

ASILO INFANTILE **LA VITTORIA**



LA STORIA. I DOCUMENTI

PALAZZO ARONNE-SCORZA - VIA MONACELLI

01 maggio **MORANO CALABRO** **31** maggio
2012 **2012**

www.bancadellamemoriamorano.it

Indice

P.01 Presentazione

F.01 Le fonti

01.1 Il Comitato “Pro Monumentino ai Caduti”

02.2 La sottoscrizione per la realizzazione del Monumentino

03.1 Il Comitato “Pro Asilo Infantile”

03.2 Documenti

03.3 Elenco dei sottoscrittori. Bilancio dell’iniziativa

04.1 La prima sede dell’asilo in Via Paglierina

05.1 L’asilo si sposta nel Palazzo Aronne-Scorza

05.2 Le difficoltà dell’asilo negli anni Trenta

06.1 La lapide

06.2 L’elenco dei caduti nella Prima Guerra Mondiale

06.3 Alcune storie di caduti in guerra

07.1 L’acquisizione del Palazzo Aronne-Scorza

08.1 Documenti

09.1 Notizie intorno alla famiglia Aronne

10.1 Pierina Visentin Suor Scolastica

11.1 Documenti

Presentazione

Nel momento in cui l'Amministrazione Comunale di Morano Calabro ha deciso di mettere i locali del *Palazzo Aronne-Scorza* di Via Monacelli a disposizione di varie associazioni che operano nel territorio moranese, ci siamo posti l'obiettivo di iniziare un percorso nella memoria collettiva del paese.

Inizialmente lo abbiamo fatto attraverso la raccolta di fotografie, che sono andate ad arricchire il patrimonio della *Banca della Memoria* con centinaia di immagini, che ci sono pervenute da cittadini che risiedono non solo nel paese, ma anche in altre località italiane e, soprattutto, in quei paesi europei ed oltreoceano, dove si sono trasferiti tanti e tanti anni fa.

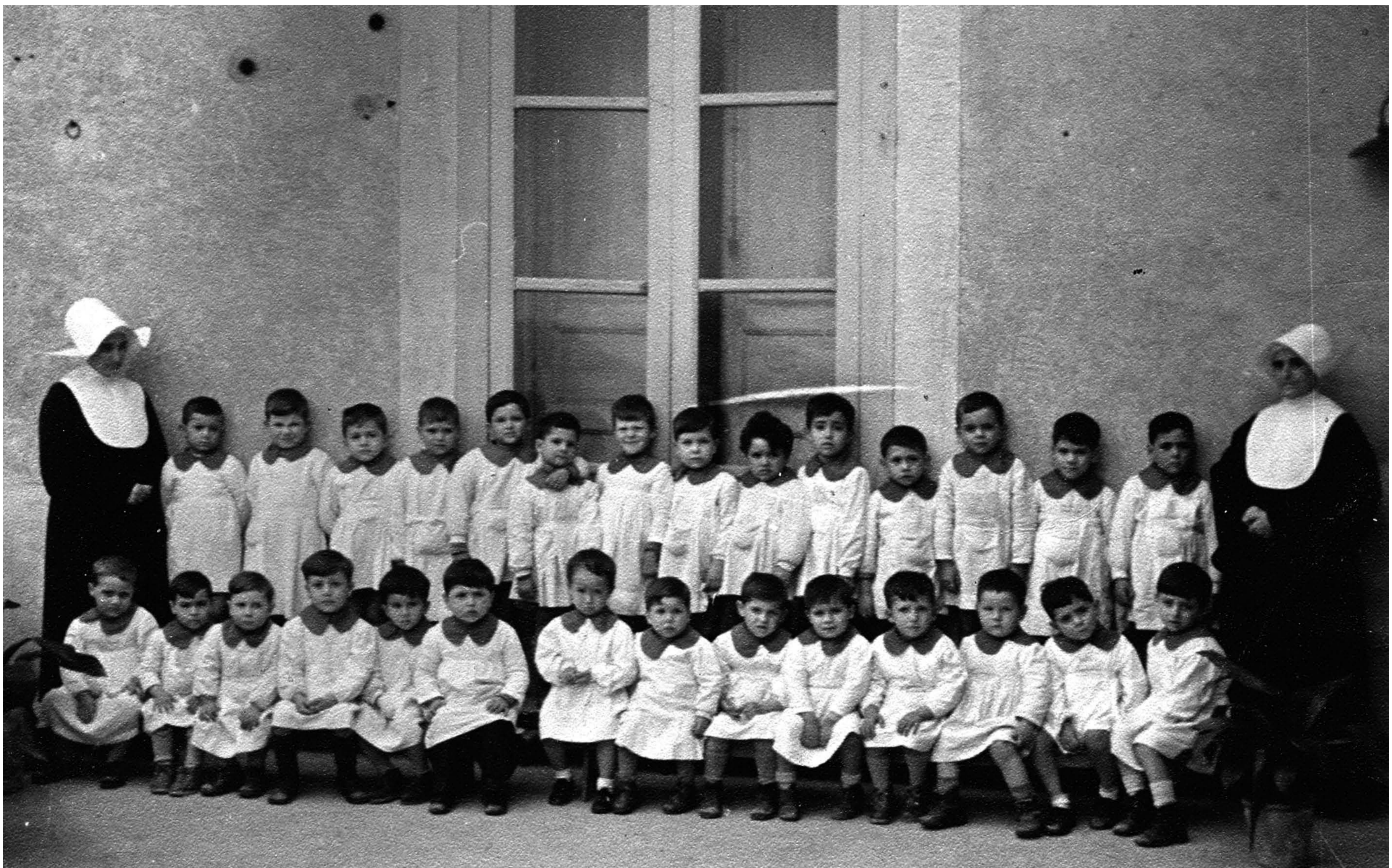
Con questa prima rassegna vogliamo raccontare la storia dell'*Asilo Infantile "La Vittoria"*, che entrò in questo palazzo nel 1930 e vi rimase fino a circa il 1985, quando fu messo in liquidazione l'ente morale che lo aveva ge-

stito per circa cinquanta anni.

Ringraziamo, oltre a quanti hanno fornito le fotografie che sono confluite nel patrimonio della *Banca della memoria*, Maria Bruno, Angiolina Iannibelli e Maria Franco, impiegate presso l'Archivio di Stato di Cosenza - Sezione di Castrovillari, che, distaccate presso l'Archivio Storico Comunale di Morano Calabro, lo hanno riordinato con cura e competenza sotto la direzione della Dott.ssa Concetta Miciullo.

Ringraziamo, infine Bruno Mainieri e i suoi fratelli, che hanno fornito il materiale d'archivio del padre, l'Ing. Aldo Mainieri, che per anni è stato uno degli "animatori" dell'*Asilo Infantile "La Vittoria"*.

PRO LOCO



ASILO INFANTILE

LA STORIA. I DOCUMENTI

LA VITTORIA

Le fonti

Con la sigla [ASCMC_XX] è individuata la cartella XX dell'Archivio Storico del Comune di Morano Calabro, l'archivio aggregato *Asilo Infantile "La Vittoria"*, ordinato e sistemato in 17 buste (anni 1929-1999) nella II Categoria del titolare del Comune di Morano Calabro sotto la dicitura Categoria II - Opere Pie e Beneficenza.

Di seguito è riportato l'elenco delle 46 cartelle.

[ASCMC_01] – Cartella 01
Morano Calabro, 1 giugno 1927
Contratto di locazione di uno stabile sito in via Paglierina tra Blando Gioacchino, amministratore degli eredi di Blando Emilio e Schifino Fedelangelo e Mainieri Aldo, in qualità di rappresentanti per il Comitato "Pro Asilo Infantile". La durata della locazione è pattuita per mesi trentadue dal primo gennaio 1928 al 31 agosto 1930.
Carteggio tra i rappresentanti del comitato e i proprietari dello stabile sito in via Paglierina. Anni 1930▣1933
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_02] – Cartella 02
Radicena, 29 aprile 1929
Lettera della Superiora Provinciale Suor Giovanna Francesca Volvolini al vescovo di Cassano Ionio: "Impossibilità ad inviare suore per l'Asilo Infantile la "Vittoria".
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_03] – Cartella 03
Vescovado di Cassano Ionio, 24 maggio 1929
Lettera del vescovo di Cassano S.E. Bruno Occhiuto al Podestà di Morano Calabro: "Comunicazione di una lettera della Superiora Generale delle Figlie di S. Anna di Roma e della Superiora Provinciale delle Suore di Carità di Napoli con notizia negativa per l'invio di suore a Morano Calabro."
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_04] – Cartella 04
Mormanno, 28 ottobre 1929
La Regia Direzione Didattica di Mormanno invia al prof. Severini una bozza dello Statuto dell'Asilo "S. Romano" di Mormanno.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_05] – Cartella 05
Castrovillari, 9 novembre 1929
Lettera della Superiora dell'Asilo di Castrovillari Suor Rosina Cera al Podestà di Morano Calabro dove informa che due suore di Torino si trovano a Castrovillari e sono pronte per essere destinate all'Asilo Infantile la "Vittoria".
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_06] – Cartella 06
Monza, 8 novembre 1929
Fabbriche e Telerie E. Frette - Monza. Fattura inviata al Podestà di Morano per la merce recapitata.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_07] – Cartella 07
Catanzaro, 14 dicembre 1929
Fattura della Compagnia Singer inviata all'Asilo Infantile per recapito macchina da cucire.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_08] – Cartella 08
Morano Calabro, 10 ottobre 1929
Fattura della ditta "Fabbrica di sedie" di Rizzo & Ferraro di Morano Calabro per gli articoli venduti (tre inginocchiatoi) per conto dell'inginocchiatoio.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_09] – Cartella 09
Morano Calabro, 24 novembre 1929
Invito del podestà Capalbi ad intervenire alla seduta che il Comitato "Pro Asilo" terrà nella sede municipale il lunedì alle ore 17,00 per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. approvazione dello Statuto regolante il funzionamento dell'Asilo
2. nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione
3. determinazione della quota di pagamento per l'ammissione all'asilo e al laboratorio
4. varie
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_10] – Cartella 10
Castrovillari, 20 novembre 1929
Lettere di scuse della ditta "Frunzi" di Castrovillari al Podestà del comune di Morano Calabro per mancato rispetto dei tempi di consegna di mobilia, dovuti al maltempo e alla frequente mancanza di energia elettrica.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_11] – Cartella 11
Torino, 7 maggio 1930
Lettera della ditta "G.B. Paravia & C." di Torino al presidente dell'Asilo Infantile per avvisare dell'avvenuta spedizione della merce richiesta.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_12] – Cartella 12
Castrovillari, 12 gennaio 1931
Fattura della ditta "Carmine Mirabelli" di Castrovillari per merce acquistata dall'Asilo Infantile.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_13] – Cartella 13
Morano Calabro, 3 giugno 1930
La Rev.ma Superiora dell'Asilo, segnala in una missiva, al signor presidente, numerosi inconvenienti igienici, sanitari e di spazio che rendono impossibile un normale rapporto con i bambini.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_14] – Cartella 14
Morano Calabro, 1929/1938
Breve nota sulla gestione dell'asilo dal 1929 al 1938 su carta intestata dell'Ing. Aldo Mainieri.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_15] – Cartella 15
Morano Calabro, 10 ottobre 1930
Contratto di locazione per un anno dal 1° settembre 1930 al 31 agosto 1931. Scrittura privata sottoscritta tra il Prof. Gaetano Scorza, proprietario, e Costantino Capalbi, Presidente dell'Asilo Infantile "La Vittoria".
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_16] – Cartella 16
Napoli, 1930-1934
Carteggio epistolare tra il Prof. Gaetano Scorza e il podestà Costantino Capalbi per la riscossione del fitto dei locali adibiti ad asilo infantile.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_17] – Cartella 17
Morano Calabro, 1929-1949
Registro deliberazioni del Consiglio di Amministrazione Asilo Infantile "La Vittoria"

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2
[ASCMC_18] – Cartella 18
Morano Calabro, 27 marzo 1930
Delibera per l'erezione in Ente Morale dell'Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_19] – Cartella 19
Morano Calabro, 4 aprile 1930
Nella casa comunale di Morano Calabro riunione del Comitato "Pro Monumento caduti in guerra" per compilare lo statuto dell'Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_20] – Cartella 20
Morano Calabro, 27 dicembre 1930
Stima del patrimonio Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_21] – Cartella 21
Morano Calabro, 28 dicembre 1930
Relazione sulle condizioni igieniche dei locali dell'Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_22] – Cartella 22
Morano Calabro, 27 febbraio 1931
Accettazione e destinazione del lascito di L.50.000 fatto al Comune di Morano Calabro del fu Roseti Francesco fu Fedele a beneficio dell'Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_23] – Cartella 23
Morano Calabro, 4 agosto 1934
Statuto Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_24] – Cartella 24
Morano Calabro, 31 dicembre 1934
Estratto del verbale di deliberazione del Podestà di Morano Calabro Avv. Costantino Capalbi che ha per oggetto la nomina del Consiglio amministrativo dell'Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_25] – Cartella 25
Morano Calabro, 10 dicembre 1934, Anno XIII
Il Re d'Italia Vittorio Emanuele III per Grazia di Dio e per volontà della Nazione dietro richiesta del Podestà di Morano Calabro decreta che sia istituito nel suddetto Comune d'Asilo Infantile la "Vittoria", come Ente Morale, sotto amministrazione autonoma e ordina che il presente Regio Decreto, munito di sigillo, sia inserito nella raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 6 febbraio 1935 - Anno XIII).
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_26] – Cartella 26
Morano Calabro, 21 ottobre 1935
Richiesta del Prefetto di Cosenza della nomina del signor Fuscaldo Giuseppe a presidente dell'Asilo "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_27] – Cartella 27
Morano Calabro, 6 maggio 1938
Verbale di deliberazione per decentramento Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_28] – Cartella 28
Morano Calabro, 20 maggio 1939
Dati statistici per le scuole materne
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_29] – Cartella 29
Morano Calabro, 19 agosto 1939
Modifica dell'art. 9 dello Statuto dell'Asilo Infantile "La Vittoria"
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_30] – Cartella 30
Cosenza, 10 ottobre 1941
Partito Nazionale Fascista – Gioventù Italiana del Littorio – Comando Federale di Cosenza, Comunicazione al Podestà del Comune di Morano Calabro e P.C. al Comandante della G.I.L. di Morano Calabro per la designazione del C.M. Med. Ferraro Antonio quale componente del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile "La Vittoria".
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_31] – Cartella 31
Morano Calabro, 13 dicembre 1941
Nomina del Dott. Rizzo Francesco, podestà di Morano Calabro, a presidente dell'Asilo Infantile "La Vittoria" per il quadriennio dal 1° gennaio 1942 al 31 dicembre 1945.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_32] – Cartella 32
Castrovillari, 1° aprile 1946
Assicurazioni Generali Venezia – Polizza di assicurazione contro i danni dell'incendio e contro l'azione del fulmine, per anni ciedi.
Contratto dell'assicurato Scorza Prof. Dr. Peppino Maria e Gianna, per il palazzo di signorile abitazione sito in via Monacelli e sede dell'Asilo Infantile "La Vittoria".
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_33] – Cartella 33
Cosenza, 21 maggio 1947
Nomina Ing. Aldo Mainieri a presidente dell'Asilo Infantile "La Vittoria" per il quadriennio 1° gennaio 1946/31 dicembre 1949.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_34] – Cartella 34
Morano Calabro, 4 settembre 1947
Integrazione bilancio 1947 e notizie sulle iscrizioni dei bambini e relative maestre (suore).
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_35] – Cartella 35
Morano Calabro, 15 dicembre 1949
Acquisto Palazzo Scorza.
A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_36] – Cartella 36
Morano Calabro, 18 aprile 1950
Le offerte pervenute dall'estero per l'acquisto del Palazzo Scorza da destinare a sede dell'Asilo ammontano a L.1.500.000 pari alla somma richiesta dai proprietari.

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_37] – Cartella 37

Morano Calabro, 21 novembre 1950

Refezione Asilo Infantile e tabella dietetica della razione giornaliera pro capite.

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_38] – Cartella 38

Morano Calabro, 5 luglio 1952

Richiesta di mandato di pagamento per rimborso spesa per un tratto di grondaia in comune con lo stabile.

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_39] – Cartella 39

Morano Calabro, 1959

Elenco delle suore.

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_40] – Cartella 40

(manca anno)

Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia

Questionario per il riconoscimento di idoneità degli Asili Infantili – Asilo "La Vittoria".

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_41] – Cartella 41

Morano Calabro, 30 marzo 1933

• Bilancio Asilo Infantile "La Vittoria" e spese per il funzionamento e per il personale (suore)

• Elenco dei titoli di rendita

• Prospetto situazione patrimoniale

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_42] – Cartella 42

Morano Calabro, 1932/1935 – 1937/1938

Schema di bilancio anni 1932/1935 – 1937/1938.

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_43] – Cartella 43

Morano Calabro, 31 gennaio 1931

Delibera di Contributo di € 2.000 dell'Amministrazione di Morano Calabro per assicurare "le sorti del provvido istituto Asilo la Vittoria"

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 1

[ASCMC_44] – Cartella 44

Morano Calabro, 1911/1912

Sottoscrizione per caduti in Cirenaica e Tripolitania.

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 3

[ASCMC_45] – Cartella 45

Torino, 2 ottobre 1931

Corrispondenza tra la Madre Generale Rev.ma Suor Teresa Porta dell'Istituto Suore di Carità di Santa Maria di Torino, ed il Presidente

Asilo Infantile "La Vittoria", Costantino Capalbi, inerente la riduzione del compenso mensile riguardante le suore.

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

[ASCMC_45] – Cartella 46

Morano Calabro, 14 aprile 1923

Delibera Giunta Municipale (C. Capalbi, sindaco, A. Perrone e A. Mainieri, assessori effettivi, F. Faillace, assessore supplente) concessione teatrino comunale al Comitato "Pro Monumentino ai Caduti".

A.S.C.M.C. – Categoria II – Opere Pie e Beneficenza – B.5 fasc. 2

ALTRE FONTI

[AMAG_01] Archivio fotografico Angelo Magnelli - Morano Calabro

[AMAI_01] Archivio Aldo Mainieri - Morano Calabro

[BMAI_01] Archivio Bruno Mainieri - Zola Predosa (Bologna)

[BMEM_01] Banca della Memoria - Morano Calabro

[CGODG] Ministero della Difesa - Commissario Generale Onoranze Caduti in Guerra - Roma

[CONT_1993] **Contrade**, n. 1, Morano Calabro, 1993

[FFRA_01] Fonte orale Francesco Frasca - Milano

[GMAI_01] Archivio Giovanni Mainieri - Morano Calabro

[GSCO_01] Archivio famiglia Giuseppe Scorza - Morano Calabro

[GVIT_01] Archivio fotografico Giuseppe Vitola - Morano Calabro

[INTER_01] Sito <http://petrartedizioni.blogspot.it/2008/03/presentazione-del-volume-leone-tommasi.html>

[INTER_02] Sito <http://www.cavarzereinfiera.it/SuorScolastica/index.html>

[JGOM_01] Archivio Jorge Gomez - San José (Costa Rica)

[LROC_01] Archivio Luciano Rocco - Roma

[DALL_01] Archivio Domenica Allevato - Firenze

[NFUS_01] Archivio Nicola Fuscaldo - Morano Calabro

[RCHI_01] Archivio Remo Chiappetta - Morano Calabro

[UMAI_01] Archivio Ugo Mainieri - Milano

[TEMILL_01] **Tempo Illustrato**, maggio 1952

[TRIBU_01] **Tribuna Illustrata** N. 18 del 27 aprile - 4 maggio 1952

[VCAP_2004] Vittorio Cappelli, **Nelle Altre Americhe**, Cassano allo Jonio, 2004



LE FONTI

[DALL_01].

Il Comitato “Pro Monumentino ai Caduti”

Il 23 marzo 1923, alle ore 18 nella Sala del Consiglio Comunale di Morano Calabro, si riuniscono in assemblea 34 cittadini moranesi sotto la presidenza del **Prof. Vincenzo Severini**, che “espone la necessità di un ricordo marmoreo ai caduti per la Patria e mostra un bozzetto dello scultore Leone Tommasi che sottopone alla assemblea per l’approvazione”.

Vincenzo Severini inoltre parla “della necessità di coordinare l’erezione del monumentino con il Parco delle Rimembranze” e mette al corrente l’assemblea del suo costo: L 14.900.

Sorge così il Comitato “**Pro Monumentino ai Caduti**”, formato da:

- **Avv. Luigi Donadio** - Presidente
- **Sig. Enrico De Filippis** - Segretario
- **Prof. Vincenzo Severini** - Consigliere
- **Avv. Costantino Capalbi** - Consigliere
- **Dott. Domenico Cappelli** - Consigliere
- **Rev. Fedelangelo Schifino** - Consigliere
- **Avv. Rocco Frasca** - Consigliere

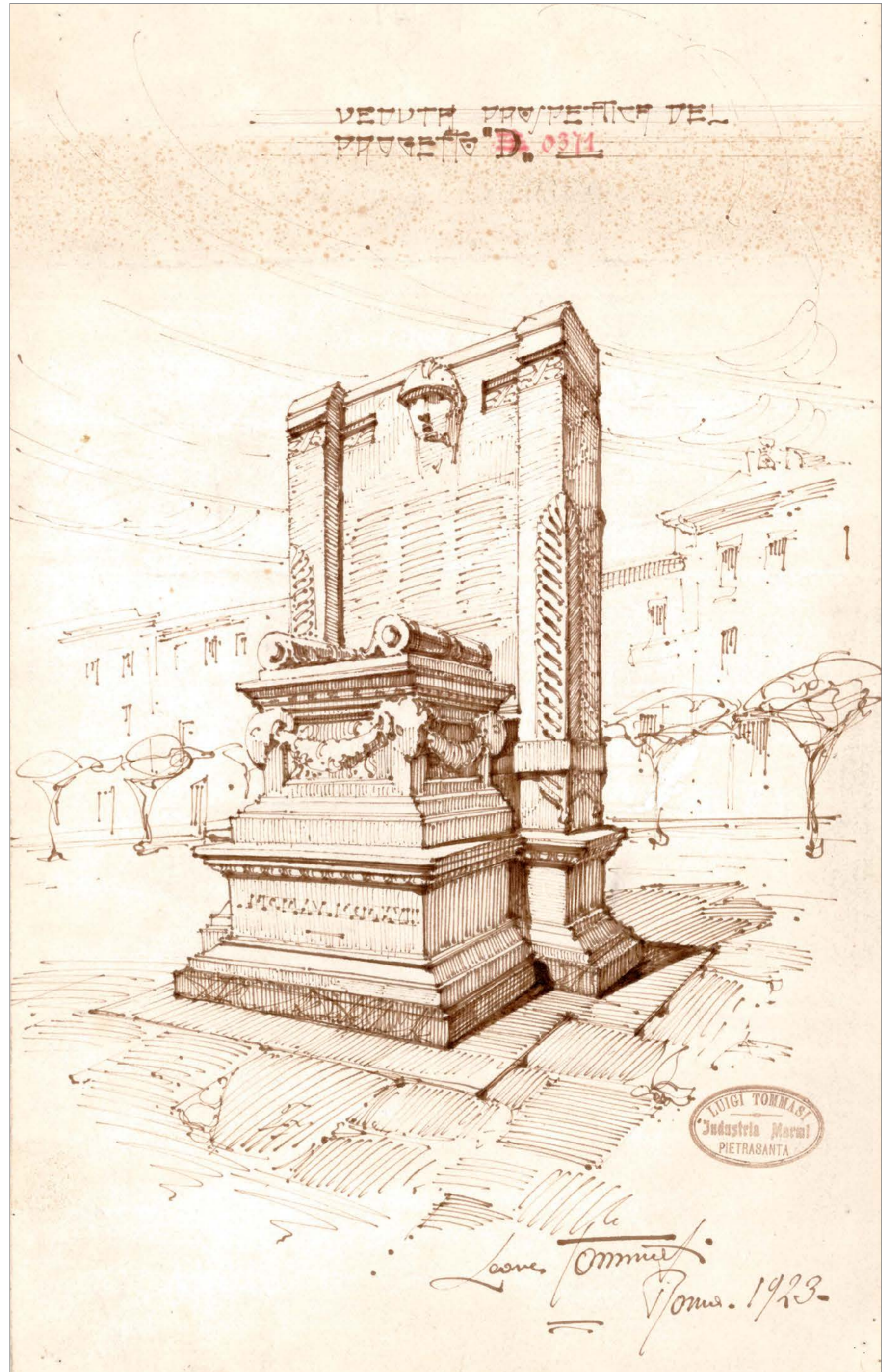
Il **Rev. Fedelangelo Schifino** assume anche la carica di Cassiere.

Viene eletto anche un “**Comitato d’Azione**”.

Ne fanno parte il **Sig. Michele Donadio**, l’**Ing. Aldo Mainieri**, il **Dott. Arcangelo Perrone**, il **Rag. Attilio Guaragna**, il **Sig. Gaetano Capalbi** e il **Dott. Ottorino Rocco**.

Alla riunione sono presenti anche l’**Avv. Stanislao Seranù**, il **Sig. Gennaro Frasca** e il **Sig. Carmine Mastrascusa** in rappresentanza degli ufficiali morti, il **Sig. Luigi Cosenza**, il **Sig. Domenico Aita** e il **Sig. Fedele Berardi** in rappresentanza dei soldati morti, l’**Avv. Giovan Battista Mazzei**, pretore, il **Dott. Carlo Ferrari**, medico, l’**Avv. Agostino Rizzo**, impiegato, il **Sig. Alfredo Tasitani**, farmacista, il **Dott. Carlo Scorza**, proprietario, il **Sig. Gerardo D’Orsa**, impiegato comunale, il **Prof. Antonio Cinque**, insegnante scuole elementari, il **Prof. Giovanni Brunetti**, insegnante scuole serali, il **Sig. Annunziato D’Agostino**, commerciante, il **Sig. Francesco Ferraro**, macellaio, il **Sig. Francesco Guaragna**, sarto, il **Sig. Antonio Severino**, muratore, il **Sig. Giuseppe Faillace**, falegname, il **Sig. Raffaele Sangiovanni**, macella-

io, il **Sig. Pasqualino Cozza**, studente, il **Sig. Giuseppe Fuscaldo**, rimpatriato, il Primicerio di S. Nicola, **Don Fedele Severini**, l’**Avv. Biagio Salvati**.



In alto. Leone Tommasi (1903-1965), Veduta prospettica del monumentino. Roma, 1923.

L’**ing. Aldo Mainieri** (1898-1979) conobbe la famiglia Tommasi quando frequentava il collegio della Badia Fiesolana a Fiesole (Firenze) dal 1908 al 1916. Era molto amico di un fratello, anche lui allievo dello stesso collegio, dello scultore Leone Tommasi.

Artisticamente Leone Tommasi si formò nel laboratorio del padre Luigi che a 12 anni si era trasferito a Pietrasanta per poi diventare uno dei più importanti commercianti d’arte a cavallo tra l’Ottocento e il Novecento. Respirando arte Leone Tommasi mise a frutto il suo talento, dando forma a ispirazioni personalissime che l’hanno ricondotto al filone del figurativismo. Dal 1950 al 1954 si recò in Argentina, per il progetto del monumento a Evita Perón, che non fu, però, mai realizzato, per la caduta, nel 1955, del dittatore Juan Domingo Perón.

Rapidamente si diffuse la sua fama oltreoceano: suo il San Giovanni in bronzo per la cattedrale di Adelaide (Australia), un altorilievo in marmo per l’altare di Sant’Anna nella Cattedrale di Scherbrute negli Stati Uniti; un monumento equestre in bronzo a Simon Bolivar a S. Marta, in Colombia, ed altre opere in varie città italiane.



LUIGI TOMMASI

MARMI

:: Scultura - Architettura ::

PIETRASANTA

Toscana - Italia

TELEGRAMMI:

— LUIGI TOMMASI —

Telefono 45

Pietrasanta, 23 Febbraio 1927

Ing. Aldo Mainieri

Morano Calabro

- Cosenza -

gent. ^{me} Lig. Mainieri
Mi prego segnalare qui i pezzi del
monumento e lapidi come da progetti
che Le spedirò in raccomandato quale che giorno
fa e che non avevo potuto sbrigare avanti!

Monumento progetto N° 0371	—	lit. 14500. =
Lapide " " 0372	—	4900. =
" " 0373	—	4200. =
" " 0374	—	4000. =

Sette pezzi sono per lavoro eseguito scrupolosamente bene in marmo bianco chiaro e reso incassato sul vagone nostra stazione di Pietrasanta.

Le lapidi hanno intorno un fondo di bordiglio.

Mi scuserà per il ritardo dovuto proprio a non avere io potuto preparare i pezzi.

Leone aveva preparato subito i progetti.

Gradisca i miei distinti e cordiali saluti uniti a quelli di mia famiglia.

Luigi Tommasi

La merce viaggia a rischio e pericolo del committente anche se resa franca di porto a destino.

La sottoscrizione per la realizzazione del Monumentino

Il **Sig.** Gennaro Frasca è stato il primo a sottoscrivere, il 23 marzo 1923, per la realizzazione del Monumentino: la somma di duecentoquaranta lire versata era stata prelevata dal portafoglio del figlio Raffaele, morto sul Carso a Cotici il 12 agosto 1916. Dopo due giorni, il 25 marzo 1923, tale somma è stata la prima ad essere versata sul Libretto di Credito n. 221 aperto lo stesso giorno presso la Cassa Rurale di Morano.

L'**Avv.** Luigi Donadio, in qualità di Presidente del **Comitato "Pro Monumentino ai Caduti"**, dopo l'assemblea del 23 marzo, invia due distinte lettere ai moranesi emigrati in America.

Morano Calabro, 28 marzo 1923

Egregio Signore

È sorto nel nostro paese un Comitato per consacrare alla memoria di coloro che morirono sui campi di battaglia nell'ultima guerra europea un monumentino che testimoni ai posteri il loro sacrificio e la nostra riconoscenza. L'opera altamente umanitaria e nobilmente filantropica s'impone a tutti come dovere imprescindibile di ogni cittadino che rispetti il culto dei morti e non smetta le virtù di nostra gente.

E voi che da codeste terre d'oltre mare e traverso al vostro diuturno travaglio mirate alla Patria come punto fermo dell'orizzonte di vostra vita, sarete entusiasti assertori e propugnatori di questa idea che solo col generoso concorso di tutti potrà avere la sua attuazione.

Siamo sicuri non sfuggirete a questo appello che vi inviamo con sicura fiducia; che anzi, nell'albo d'oro, che raccoglierà i nomi di tutti gli oblatori e li conserverà in eterno all'ammirazione dei posteri Voi figurete tra i più generosi e magnanimi offerenti.

In attesa vi salutiamo distintamente.

IL PRESIDENTE

L. Donadio

Morano Calabro, 28 marzo 1923

Egregio Signore,

Conoscendo il vostro patriottismo e la grande attività di cui siete dotato, vi incarichiamo di raccogliere le offerte

che perverranno da codesto Paese.

La presente servirà di autorizzazione a quanto sopra verso chiunque la richiederà. Vi preghiamo di sollecitare le offerte medesime presso i Signori, dei quali vi spediremo a suo tempo l'elenco completo, a cui abbiamo inviato direttamente l'alligato invito a sottoscrivere.

Vi preghiamo inoltre di dare il massimo sviluppo alla iniziativa e di fare la massima propaganda presso gli altri concittadini costà residenti onde raccogliere il maggior numero di offerte. È necessario che vi teniate a contatto quanto più è possibile con questo Comitato denunziando di volta in volta le somme ricevute e le previsioni quantitative che voi fate, per le relative pubblicazioni.

Sarà poi vostra cura far sì che le offerte vengano date degnamente secondo le possibilità degli offerenti.

Con i migliori ringraziamenti in attesa Vi salutiamo.

IL PRESIDENTE

L. Donadio

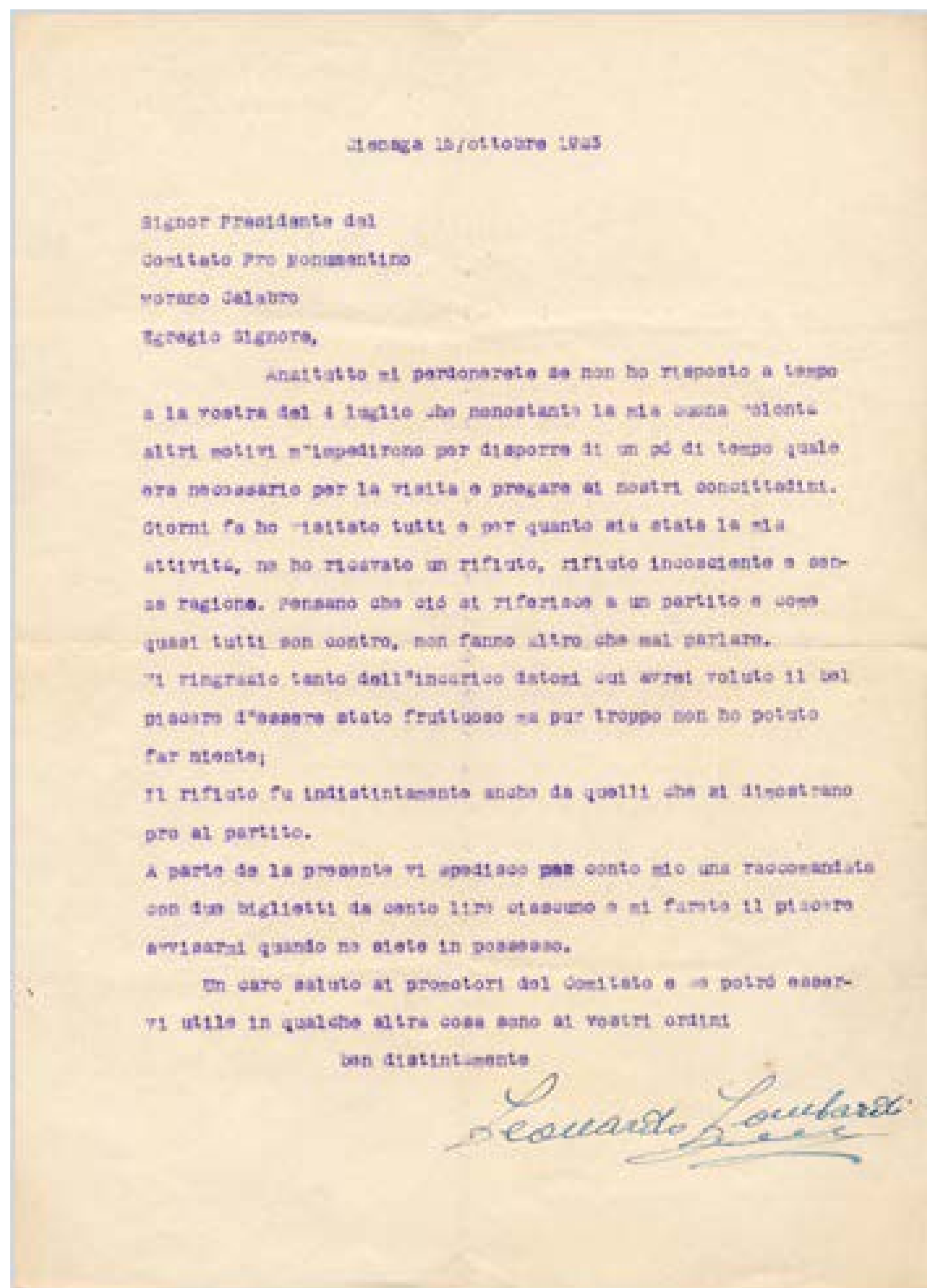
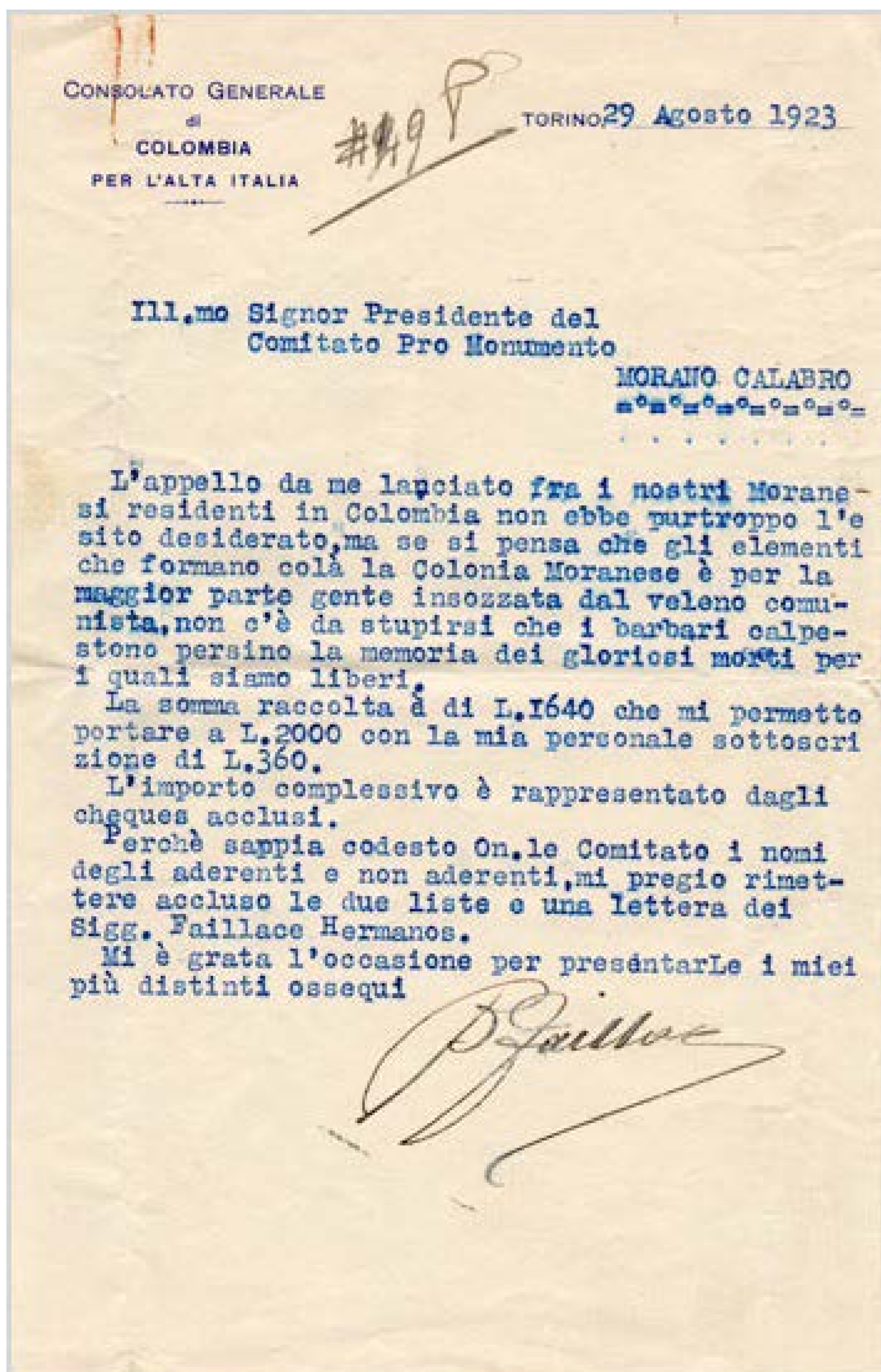
Fino al 31 dicembre 1927 la somma raccolta ammontava a L 13.098,301.

I sottoscrittori erano stati 91, di cui 30 per un totale sottoscritto di L 6.715,00 a Morano e in altre località italiane, L 739,00 sottoscritte in Brasile da 24 emigrati, L 300,00 sottoscritte in Argentina da 16 emigrati, L 1.225,00 sottoscritte in Costa Rica da 21 emigrati, L 1.240,00 sottoscritte in Colombia da 10 emigrati. Le altre somme sono state raccolte a Morano: L 1.355,30 dall'incasso di 4 recite al netto delle spese, L 100,00 dalla Compagnia dello scopone (Gaetano Capalbi, Michele Donadio, Aldo Mainieri, Ottorino Rocco), L 700,00 dal disciolto Circolo dell'Unione di Domenico Cappelli e L 124,00 da alcuni giocatori del Circolo Cittadino.

Interessanti sono alcune lettere, nelle quali sono documentate le difficoltà incontrate in America nella raccolta dei fondi necessari alla realizzazione del Monumento ai Caduti.

Nella lettera del 29 agosto 1923, riportata sotto, Bonifacio Faillace da Torino dava la colpa al “veleno comunista” se l'appello lanciato tra i moranesi emigrati in Colombia aveva raccolto poche adesioni.

Nella lettera del 15 ottobre 1923, riportata a fianco, Leonardo Lombardi da Cienaga faceva presente al Presidente del Comitato di Morano il rifiuto di molti emigrati moranesi nell'aderire alla sottoscrizione per il *Monumento ai Caduti*.



L'elenco completo dei sottoscrittori è riportato nelle Tav. 03.3 e Tav. 03.4.

Leonardo Lombardi, nato a Morano il 5 novembre 1895, emigra in Colombia in una data imprecisata con i fratelli Bernardino (nato a Morano il 30 novembre 1890) e Pietro (nato a Morano il 7 luglio 1890). Scrive Vittorio Cappelli in "Nelle Altre Americhe": "Folti gruppi di immigrati calabresi, provenienti per lo più da Morano, si concentrano a Ciénaga e altri si recano a Santa Marta, a Río Frío, ad Aracataca e a Fundación. Il nucleo più consistente si insedia a Ciénaga, divenuto il centro più popoloso della regione, dove il giornale di Morano Vita Nuova ha uno stabile gruppo di riferimento. Il corrispondente Gennaro Viggiano, nel 1913, vi tiene una celebrazione pubblica dell'anniversario del XX Settembre con un vibrante discorso e antimonarchico". Nella foto in basso: La commemorazione del XX settembre nel 1906 di immigrati moranesi a San José di Costa Rica.



Il Comitato “Pro Asilo Infantile”

Nel 1928, per ottemperare a precise direttive del Governo di Roma, il **Comitato “Pro Monumentino ai Caduti”** decide di realizzare, con parte della somma raccolta con la sottoscrizione iniziata nel 1923, una lapide e un Parco delle Rimembranze, e con la rimanente parte un asilo infantile.

Il prof. Vincenzo Severini, in qualità di Presidente del nuovo **Comitato “Pro Asilo Infantile”**, invia una lettera in cui spiega i motivi della nuova sottoscrizione per la costituzione di un Asilo Infantile, da erigersi al posto del Monumentino.

Ancora una volta destinatari della lettera sono i moranesi emigrati in America.

Morano Calabro (Data del timbro postale)

Egregio Signore, è nostro dovere informarVi che il “Comitato Pro Monumentino ai Caduti” ha deliberato, nella sua ultima seduta, in obbedienza a precise disposizioni governative, di devolvere la somma raccolta a mezzo delle sottoscrizioni fatte in Morano ed in America, in luogo dell'erezione d'un monumentino, a beneficio di un costituendo Asilo Infantile da dedicarsi alla memoria dei nostri morti in guerra. I nomi di Essi saranno poi tramandati ai posteri a mezzo di una lapide, che sarà murata in una parete esterna dell'Asilo e a mezzo del Parco delle Rimembranze, opere queste che si faranno, sempre a cura del Comitato, con parte della somma raccolta.

Il Comitato suddetto si è quindi trasformato ed ha assunto il nome di “Comitato Pro Asilo Infantile”.

Siamo sicuri che a Voi saprete giustamente apprezzare la decisione del Comitato, poiché in modo più degno non si poteva onorare la memoria dei nostri Martiri!

Infatti se un monumento marmoreo parla agli occhi e difficilmente al cuore, specie quando non possiede quei requisiti estetici, che è quasi impossibile richiedere ad un'opera fatta con mezzi relativamente esigui, un Asilo parla invece alla mente e al cuore dei bimbi che ivi vengono educati. Nell'Asilo, nel nome dei nostri Eroi, i fanciulli apprendo-

no i principi di una educazione sana, improntata ai sacri doveri della religione di Dio e della Patria; e nell'Asilo il retaggio lasciato dai nostri Martiri sarà, nel nome di Essi, affidato ai bimbi che ivi si cresceranno e che, divenuti un giorno cittadini esemplari, tramanderanno la memoria del Loro sublime sacrificio ai figli e alle future generazioni. Così di quello che possa rivivere a mezzo del marmo o del bronzo. Così Morano verrà ad essere dotata d'un'opera altamente umanitaria, di cui si sente impellente il bisogno, essendo ancora molti i ragazzi che si crescono nella strada, maestra di pervertimento e di vizio. Così infine i nostri emigranti, che sono stati costretti ad abbandonare il paese e la famiglia per seguire un onesto sogno di ascensione, avranno la certezza che i loro figli lasciati in patria, potranno crearsi in un ambiente sano moralmente e fisicamente, che li renderà degni dei travagli e dei sacrifici che i loro padri incontrano nelle lontane Americhe per la loro felicità e il loro benessere. E tale certezza renderà il distacco e la lunga assenza men dura e più facilmente sopportabili.

Si ha fiducia che l'Asilo comincerà a funzionare nel prossimo ottobre in locale provvisorio preso in fitto; ma la nostra viva speranza è che presto si possa costruire l'Asilo di sana pianta con criteri estetici e moderni.

Ma per la realizzazione di un tale programma occorrono mezzi cospicui; da ciò la necessità del nostro nuovo appello ai vostri ben noti sentimenti di umanità, patriottismo, generosità. Nutriamo fiducia che Voi verserete il vostro obolo con larghezza, anche se l'avete una volta versato nella prima sottoscrizione, e che farete opera di propaganda e di persuasione fra i vostri amici moranesi costà residenti, affinché la sottoscrizione riesca una prova tangibile dell'affetto che i Moranesi emigrati nutrono per il loro paese natio e del loro attaccamento alle virtù patrie. Incaricato da noi per la raccolta dei fondi in codesta città è il Sig. _____ a cui vi preghiamo di rivolgervi per il versamento della vostra offerta.

Sicuri che il nostro appello incontrerà la vostra piena efficace adesione, distintamente Vi salutiamo.

Per il Comitato IL PRESIDENTE
(Prof. Vincenzo Severini)

Documenti

Cassa Rurale di Morano Calabro

Libretto di deposito a risparmio n. 221 rilasciato al Signor Gennaro Frasca
 per Monumento ai Caduti il 26 MAR. 1923 fruttante l'interesse del 4%

ROMA - DITTA P. LLI CAPACCINI

DATA	MOVIMENTO				FIRME	
	INDICAZIONE IN TUTTE LETTERE DELLE SOMME DEI DEPOSITI E RIMBORSI	DEPOSITI	RIMBORSI	SITUAZIONE	CASSIERE	DIRETTORE
25 MAR. 1923	Deposito a risparmio	240		240	Severini	Capalbi
13 APR. 1923	Deposito a risparmio	574		814	Severini	Capalbi
14 Maggio	Ritiro & versamento		50	764	Severini	Capalbi
25	Deposito a risparmio	100		864	Severini	Capalbi
17 Giugno	Deposito a risparmio	700		1564	Severini	Capalbi
28	Deposito a risparmio	100		1664	Severini	Capalbi
26 Settembre	Deposito a risparmio	1100		2764	Severini	Capalbi
29 Ottobre	Deposito a risparmio	2200		4964	Severini	Capalbi
16 Novembre	Deposito a risparmio	650		5614	Severini	Capalbi
	Interessi 1923	63,29		5777,43	Severini	Capalbi
17 Marzo 1924	Deposito a risparmio	300		6077,43	Severini	Capalbi
26 Aprile	Deposito a risparmio	824		6901,43	Severini	Capalbi
	Interessi 1924	219,15		7120,58	Severini	Capalbi
1 Maggio 1925	Deposito a risparmio	439		7559,58	Severini	Capalbi
	Interessi 1925	261,35		7820,93	Severini	Capalbi
	Interessi 1926	244,46		8065,39	Severini	Capalbi
	Interessi 1927	282,46		8347,85	Severini	Capalbi
29 Ottobre 1928	Deposito a risparmio		50	8297,85	Severini	Capalbi
	Interessi 1928	297		8594,85	Severini	Capalbi
24 Aprile 1929	Deposito a risparmio		450	8144,85	Severini	Capalbi

A Riportare



In alto. La prima pagina del Libretto di Credito n. 221 aperto il 25 marzo 1923 presso la Cassa Rurale di Morano. Il primo versamento a favore del Comitato "Pro Monumento ai Caduti" è stato fatto lo stesso giorno e si riferisce al contributo di L. 240,00 del Sig. Gennaro Frasca, che aveva prelevato la somma dal portafoglio del figlio Raffaele, morto a Cotici (Carso) il 12 agosto 1916, all'età di 27 anni. La sua salma è stata tralata nel cimitero di Morano nel 1923. A fianco, da sinistra e dall'alto. Il Prof. Vincenzo Severini (1858-1941), Presidente del Comitato "Pro Asilo Infantile", l'Avv. Costantino Capalbi (in una fotografia del 1906), Podestà del Comune di Morano e Presidente dell'Asilo Infantile "La Vittoria" per alcuni anni, il Sac. Don Fedelangelo Schifino (1877-), tesoriere, l'Ing. Aldo Mainieri (1898-1979), uno dei componenti del "Comitato d'Azione".

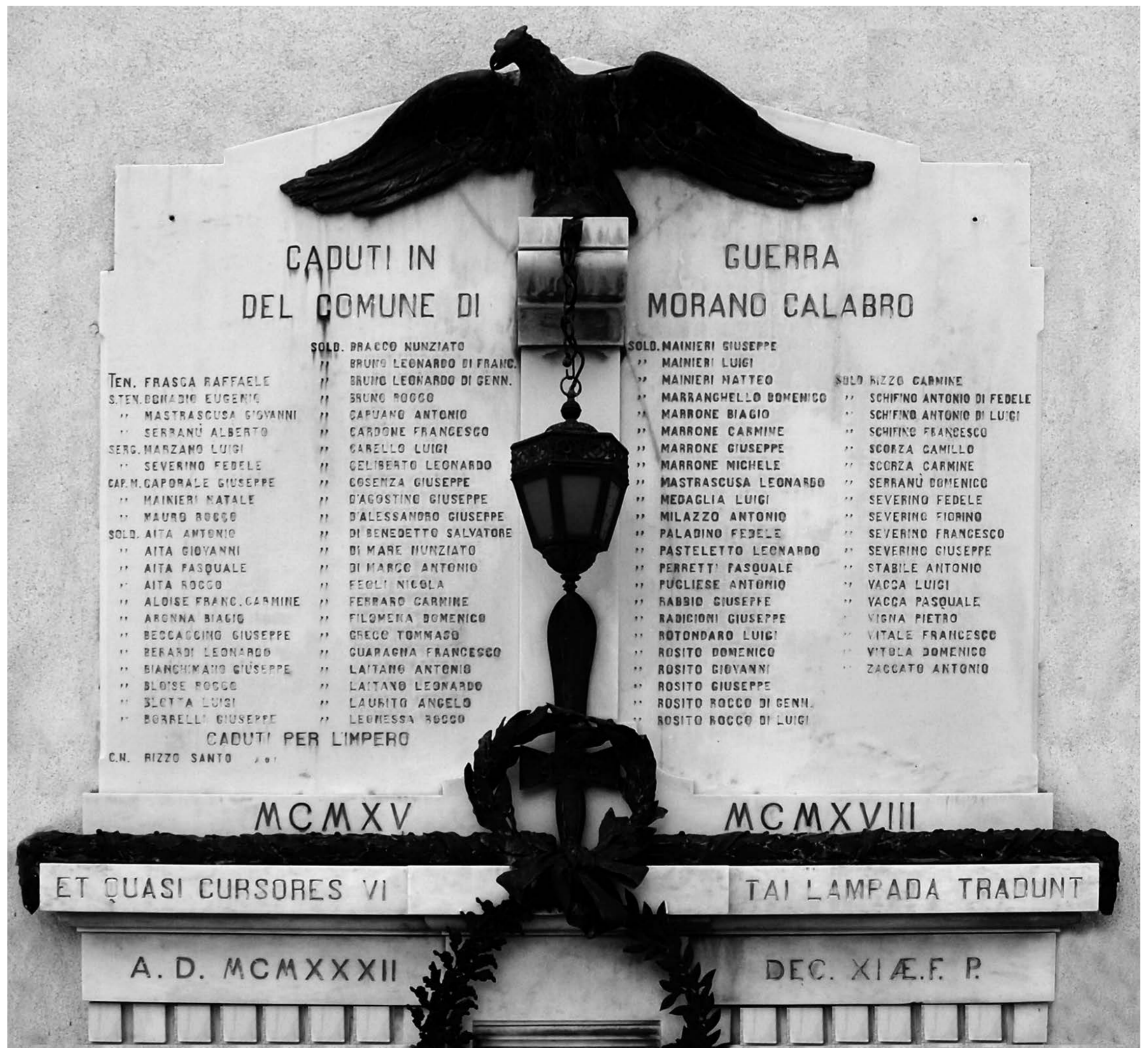
In basso. Alcuni dei protagonisti dell'assemblea del 23 marzo 1923, in una fotografia del 1933. In primo piano da sinistra: il Dott. Carlo Ferrari, l'Avv. Costantino Capalbi, l'Ing. Aldo Mainieri, il Rag. Attilio Guaragna (quinto da sinistra), componente del "Comitato d'Azione", il Dott. Pasquale Cozza (il settimo da sinistra). In piedi, dietro: il Dott. Arcangelo Perrone (il terzo da sinistra), componente del "Comitato d'Azione".



Elenco dei sottoscrittori. Bilancio dell'iniziativa

Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite	Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite
25.03.1923	Sig. Gennaro Frasca	L 240,00			• Sig. R. Severino	L 10,25	
13.04.1923	Incasso netto 1ª recita	L 474,00			• Sig. R. Faillace	L 10,25	
22.04.1923	"Compagnia dello scopone"	L 100,00			• Sig. L. Mainieri	L 10,25	
05.05.1923	Sig. Francesco Roseti - Roma	L 100,00			• Sig. L. Perrone	L 10,25	
17.06.1923	Contributo disciolto "Circolo Unione"	L 700,00			• Sig. G. Carbone	L 10,25	
07.07.1923	Sig. Giuseppe Mainieri - Milano	L 100,00			• Sig. F. De Chiara	L 10,25	
	Stampa circolari		L 25,00		• Sig. A. Frasca	L 20,50	
	Spese postali		L 20,90		Sommano	L 439,00	L 439,00
	Spese per 22 buste		L 1,00	04.11.1925	Sig. Dr. Carlo Scorza	L 600,00	
	Spese trasporto modello in gesso	L 22,00			Sig. Prof. Gaetano Scorza	L 200,00	
	Fogli di carta da bollo	L 2,40			Sig. Avv. Raffaele Scorza	L 200,00	
08.09.1923	Incasso netto 2ª recita	L 344,75			Sig. Avv. Nicola Coscia	L 300,00	
26.09.1923	Sig. D. Lanzara - Porto Alegre	L 100,00			Sig. Domenico Anele	L 10,00	
	Sig. G. Marzano	L 25,00		05.11.1925	Sig. Francesco Donadio	L 20,00	
	Sig. G. Faillace 1ª rata	L 100,00			Sigg. Prof. Domenico e Avv. Raffaele Frasca	L 200,00	
29.09.1923	Sig. A. Fortunato - Porto Alegre	L 200,00		06.11.1925	Sig. Giuseppe Fuscaldo	L 1.000,00	
29.09.1923	Colonia moranese Barranquilla				Sig. Gennaro Celia	L 100,00	
	• Sig. A. Faillace	L 1.000,00			Sig. Biagio Celia	L 100,00	
	• Sig. A. Di Napoli	L 200,00		07.11.1925	Sig. Francesco Faillace	L 500,00	
	• Sig. A. Celia	L 100,00			Sig.ra Enrichetta Salmena	L 200,00	
	• Sig. C. Filomena	L 100,00			Sig. Prof. Antonio Cinque	L 50,00	
	• Sig. D. Aronne	L 100,00			Sig. Vincenzo Marranghello	L 50,00	
	• Xxx	L 100,00			Sigg. F. Mainieri e Ing. A. Mainieri	L 500,00	
	• Sig. L. Bruno	L 20,00		08.11.1925	Sig.ra Giuseppina Scorza	L 50,00	
	• Sig. N. Tedeschi	L 10,00			Sig. Giovanni Cinque	L 10,00	
	• Sig. V. Rosito	L 10,00		15.11.1925	Sig. Dr. Egidio Scaldaferrì	L 200,00	
	• Gr. Uff. B. Faillace	L 360,00			Sig. Giuseppe Paternostro	L 300,00	
	Sommano	L 2.000,00	L 2.000,00	05.09.1926	Incasso netto 4ª recita	L 366,05	
16.11.1923	Sig. Dr. G. Lanzara	L 250,00		24.11.1925	Sig. Ottorino Rocco	L 50,00	
	Sig. B. Lombardi - Cienaga	L 200,00		15.10.1926	Al Sig. Prof. Leone Tommasi		L 601,85
	Incasso netto 3ª recita	L 170,50		21.01.1927	Spese postali		L 10,00
17.03.1924	Sigg. S. e L. Blando	L 300,00		15.05.1927	Colonia moranese Costa Rica		
09.06.1924	Sig. Dr. U. De Cardona	L 100,00			• Sig. L. Rimolo	L 200,00	
20.09.1924	Alcuni giocatori "Circolo Cittadino"	L 124,00			• Sig. P. Ingianna	L 100,00	
20.09.1924	Colonia moranese Buenos Aires				• Sig. R. Cozza	L 50,00	
	• Flli Salmena	L 98,00			• Sig. C. Fiorentino	L 50,00	
	• Sig. B. Greco	L 35,00			• Sig. P. Biamonte	L 50,00	
	• Sig. L. Terrimetro	L 14,20			• Sig. G. Rimolo	L 50,00	
	• Sig. G. Pignano	L 7,00			• Sig. D. Barletta	L 50,00	
	• Sig. G. Celiberto	L 7,00			• Sig. G. Barletta	L 50,00	
	• Sig. L. Blotta	L 7,00			• Sig. L. Laurito	L 50,00	
	• Sig. A. Carello	L 5,60			• Sig. F. Medaglia	L 50,00	
	• Sig. V. Mainieri	L 35,00			• Sig. G. Blando	L 50,00	
	• Sig. F. Granata	L 35,00			• Sig. L. Vanni	L 50,00	
	• Sig. F. Martire	L 7,00			• Sig. P. Pandolfi	L 50,00	
	• Sig. F. Faillace	L 7,00			• Sig. A. Fuscaldo	L 50,00	
	• Sig. E. De Napoli	L 7,00			• Sig. L. Aronna	L 50,00	
	• Sig.ra C. Russo	L 7,00			• Sig. F. Mainieri	L 50,00	
	• Sig. A. Carello	L 7,00			• Sig. R. Fuscaldo	L 50,00	
	• Sig. G. Rimolo	L 14,20			• Sig. M. Valitutti	L 50,00	
	• Sig. G. Ferraro	L 7,00			• Sig. Fuscaldo Hermanos	L 50,00	
	Sommano	L 300,00	L 300,00		• Xxx	L 50,00	
01.03.1925	Colonia moranese Porto Alegre				• Sig. A. Pandolfi	L 50,00	
	• Sig. Dr. B. Rocco	L 61,50			Sommano	L 1.225,00	L 1.225,00
	• Sig. N. Rocco	L 20,50		12.06.1927	Stampa circolari Asilo		L 50,00
	• Sig.ra R. Rocco	L 20,50		15.06.1927	Spese postali		L 1,85
	• Sig. R. Gallo	L 41,00		21.07.1927	Gr. Uff. Bonifacio Faillace 2ª rata	L 500,00	
	• Flli Conte	L 41,00					
	• Sig. R. Rosito	L 41,00			Totale al 31 dicembre 1927	L 13.098,30	L 735,00
	• Sig. F. Di Leone	L 20,50					
	• Sig. P. Anele	L 20,50		15.01.1928	Spese postali		L 0,50
	• Sig. G. Anele	L 4,00		15.01.1928	Gr. Uff. Bonifacio Faillace 2ª rata	L 1.000,00	
	• Sig. G. Anele	L 20,50		15.01.1928	Colonia moranese Barranquilla		
	• Sig. C. Rimoli	L 10,25			• Sig. A. Faillace	L 565,00	
	• Sig. F. Lo Prete	L 10,25			• Sig. A. Celia	L 282,50	
	• Sig. P. Ferrari	L 10,25			• Sig. A. Di Napoli	L 282,50	
	• Sig. J. Faillace	L 25,00			• Sig. A. Medaglia	L 94,30	
	• Sig. D. Faillace	L 10,25					

Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite	Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite
	• Sig. B. De Martino	L 56,55			• Sig. G. Vitale	Krs 5,00	
	• Sig. G. Severini	L 188,40			• Sig. L. Mainieri	Krs 20,00	
	Sommano	L 1.469,25	L 1.469,25		Sommano	Krs 748,00	
10.04.1928	Sigg. Lorenzo e Salvatore Blando	L 495,55			Controvalore in	L 1.700,00	L 1.700,00
15.01.1928	Colonia moranese Porto Alegre			26.08.1928	Sig. Filippo Leone	L 200,00	
	• Sig. J. Conte	Krs 200,00		13.10.1928	A Dr. Gioacchino Blando per fitto casa Asilo		L 250,00
	• Sig. R. Gallo	Krs 100,00			• settembre e ottobre 1928		L 250,00
	• Banco Francese	Krs 50,00		24.04.1929	A Dr. Gioacchino Blando per fitto casa Asilo		L 750,00
	• Sig. F. Rosito	Krs 50,00			• da novembre 1928 ad aprile 1929		L 750,00
	• Sig. F. Faillace	Krs 50,00		16.03.1930	Sig.ra Letizia Carlucci	L 20,00	
	• Sig. Dr. A. Perrone	Krs 30,00			Sig. Egidio Scaldaferrì	L 100,00	
	• Sig. F. Marranghello	Krs 50,00			Sig. Notar Biagio Salvati	L 100,00	
	• Sig. C. Mainieri	Krs 20,00			Sig. Avv. Stanislao Serranù	L 100,00	
	• Sig. L. Guaragna	Krs 20,00			Sig. Avv. Alfredo Tassitani	L 100,00	
	• Sig. M. Mainieri & F.lli	Krs 10,00			Sig. Dr. Placido Ponzi	L 100,00	
	• Sig. A. Lo Tufo	Krs 10,00			Sig. Giovanni Celiberti	L 20,00	
	• Sig. P. De Minco	Krs 20,00					
	• Sig. L. e C. Aronna	Krs 10,00			Al Podestà Avv. Costantino Capalbi		
	• Sig. F. Laitano	Krs 5,00		15.04.1930	• per conto Asilo		L 2.000,00
	• Sig. P. Anele	Krs 10,00			• per conto Asilo		L 5.000,00
	• Sig. D. Faillace	Krs 5,00			• per conto Asilo (da Cassa Rurale)		L 7.291,19
	• Sig. G. B. Celia	Krs 5,00			Interessi fino al 31.12.1931		
	• Sig. G. Faillace	Krs 5,00			• Cassa Rurale	L 1.706,30	
	• Sig. P. Ferraro	Krs 5,00			Interessi fino al 12.05.1932		
	• Sig. L. Schifino	Krs 5,00			• Banca Agricola	L 707,45	
	• Sig. L. Vitola	Krs 5,00		14.05.1932	Interessi	L 9,84	
	• Sig. R. Faillace	Krs 5,00			Al Sig. Gennaro Limatola		
	• Sig. R. Vanni	Krs 5,00		22.08.1932	• 1° anticipo lapide		L 2.000,00
	• Sig. S. Celia	Krs 3,00		27.11.1932	• 2° anticipo lapide		L 2.000,00
	• Sig. L. Perrone	Krs 15,00		16.12.1932	• saldo		L 2.900,00
	• Sig. C. Pandolfi	Krs 5,00			Avv. Costantino Capalbi	L 2.000,00	
	• Sig. P. Rosito	Krs 5,00					
	• Sig. P. Faillace	Krs 10,00					
	• Sig. G. Rosito	Krs 10,00			Totale	L 22.926,69	L 22.926,69



La lapide per ricordare i caduti della Prima Guerra Mondiale di Morano è stata realizzata dal Sig. Gennaro Limatola di Napoli su indicazioni fornite dall'Ing. Aldo Mainieri, con parte delle somme raccolte dal Comitato "Pro Monumentino ai Caduti" tra il 1923 e il 1928.



Porto Alegre, 16 de Agosto de 1923

M.^{ma} Sr.

97 P

PHARMACIA
ESTRELLA
DE
Domingos Lanzara
Rua São Pedro
n. 67 G

Completo
sortimento
de
Drogas,
Productos
Chimicos,
Especialidades
pharmaceuticas,
nacionaes
e
estrangeiras.

Regrejo Luizinho.

Con vero entusiasmo e spirito patriottico
rispondo alla vostra del 19 Giugno u. s.
inviatami in nome di cotesto comite
tato pro monumentino e, senza perdere
tempo vi rimetto per mezzo della
Banca commerciale di Milano lire
cento (100-) a favore di detto monu-
mentino che sarà eretto costo per
consacrare alla memoria dei nostri
caduti sui campi di battaglia nell'ultima
guerra europea.

Il presente avviso bancario qui
unito vi servirà per risuotere detta
somma all'ufficio postale d'costo
Senza altro vi saluto cordalmente

Vostro affm. amico
Domenico Lanzara

La prima sede dell'asilo in Via Paglierina

La prima sede dell'asilo infantile venne aperta in Via Paglierina, nella *casa di proprietà degli eredi di Emidio Blando, composta di sette vani e dei corrispondenti sottotetti*.

Nel contratto di locazione, stipulato il 1° giugno 1927 tra Gioacchino Blando, fratello del defunto Emidio, il Sac. Don Fedelangelo Schifino e l'Ing. Aldo Mainieri, in qualità di rappresentanti del Comitato "Pro Asilo Infantile" convennero che la durata della locazione fosse di 32 mesi (dal 1° gennaio 1928 al 31 agosto 1930) e che il canone di locazione fosse di L 125,00 al mese, da pagarsi in rate bimestrali di L 250,00.

La casa venne presa in consegna nel settembre 1928 e venne riconsegnata alla fine del mese di agosto del 1930. Vari furono i motivi per cui venne deciso di lasciare tali locali.

Agli inizi del mese di maggio 1932, l'Ing. Aldo Mainieri aveva ricevuto una lettera di Domenico Blando.

Trieste, 29 - 4 - 1932

Carissimo Aldo, non ho ancora avuto il piacere di un tuo qualsiasi riscontro alla mia di parecchio tempo fa, con cui ti chiedevo il saldo-pigione dovuto per i locali già adibiti ad asilo, in lire tre mila, oltre le riattazioni da effettuare, giusta i patti contrattuali.

Mi son rivolto a te, come faceva il defunto mio zio, tu essendo obbligato, unitamente al preposito Schifino, quale firmatario del contratto.

Gradirò un tuo gentil cenno di riscontro, anche per potermi regolare sul da fare per la definizione di questa pendenza.

In attesa gradirai i miei più cordiali saluti.

aff. amico

Domenico Blando

Aldo Mainieri rispose il 14 maggio successivo.

Morano Calabro, lì 14 maggio 1932

Carissimo Micuzzo,

scusami tanto se ritardo a rispondere alla tua del 29 aprile u.s.; ho dovuto attendere che il Podestà Costantino Capalbi, Presidente dell'Asilo Infantile, mi desse le notizie ne-

cessarie per fserne oggetto della mia risposta. Poiché, come saprai, per quanto io sia un firmatario del contratto di locazione che tu nomini nella tua lettera, non mi occupo più dell'Asilo dal 1929, dopoché tutta la Amministrazione è stata avocata a sè dal Podestà Capalbi, col quale anzi tu e il defunto tuo zio avete delle intese nel settembre del 1930, come lo stesso Capalbi mi ha riferito.

Ti trascrivo le notizie fornitemi dal Podestà:

"Fin dal maggio 1930, dietro le giuste lagnanze delle Suore circa le condizioni igieniche e di abitabilità dei locali, il Presidente dell'Asilo incaricò questo Ufficiale Sanitario per una visita alla casa, e fu rilevato che le forti infiltrazioni delle pareti e la poca decenza della carta incollata alle travature, l'appartamento era effettivamente pregiudizievole alla salute delle dirigenti e dei bimbi. Ad eliminare consimili inconvenienti, il Dott. Arcangelo Perrone propose la costruzione di contro-pareti, nonché il rivestimento delle fondazioni di alcuni muri perimetrali.

"Dopo ciò il Presidente dell'Asilo fece presente a tuo zio la necessità di dover procedere a tali sistemazioni, perché in caso contrario si sarebbe dovuta chiedere la risoluzione del contratto.

"Tuo zio, more solito, richiese del tempo per poter sottomettere a te la richiesta, e dopo lungo temporeggiare, alla fine di agosto, considerato che non gli conveniva affrontare, lasciava libera l'Amministrazione dell'Asilo di trovarsi un altro appartamento. E solo dopo la consensuale risoluzione del contratto l'Asilo si trasferì nella casa del Prof. Scorza.

"In data 30 agosto 1930, il Presidente rimetteva la chiave della casa a tuo zio, e dopo uno scambio di lettere ed un lungo colloquio avuto con te, la predetta chiave venne ritirata, ed è restata sempre presso di Voi dai primi di settembre 1930.

"Risoluto così il contratto per mutuo consenso, o meglio avendo tuo zio preferito la risoluzione del contratto, anziché affrontare le opere richieste da necessarie riparazioni, la tua pretesa di oggi, circa l'ammontare del fitto, è evidente infondata.

"E tale richiesta, in verità, non è stata mai avanzata da tuo zio.

"Dal 1° settembre 1928 al 31 agosto 1930 il fitto della casa

ammonta a L 3.000,00 in ragione di L 125,00 a mese.

Tuo zio ha ricevuto i seguenti pagamenti:

• 13/10/1928	L	250,00
• 24/04/1929	L	750,00
• 23/03/1930	L	220,00
• 21/01/1931	L	50,00
• 18/02/1931	L	300,00
• 04/04/1931	<u>L</u>	<u>200,00</u>
Totale	<u>L</u>	<u>1.770,00</u>

sicché attualmente l'Amministrazione dell'Asilo deve a saldo L 1.230,00 ed è pronta a pagare nelle mani di chi abbia titolo legale per riscuotere nell'interesse dei tuoi coeredi.

“La richiesta poi di rimessa in pristino della intelata della galleria, rappresenta solo una pretesa capricciosa, in quanto le opere costruite, con rilevanti spese, costituiscono un vantaggio e mai un deterioramento; nè comunque può intendersi che la carta da parati venga rimessa su disegno e qualità a scelta del Blando. Ciò non fu mai convenuto, se è vero per il disegno non è vero per la qualità; onde per lo meno la pretesa è pretenziosa.

“Nulla in contrario circa la ricostruzione in muratura delle fornacette, così come erano senza alcuna grata in ferro; a meno che non si preferisca ritenere le bacinelle, e compensare così il loro costo con la piccola spesa che occorrerebbe per la costruzione dei fornelli distrutti esclusivamente per ragioni di... decenza.”

Stando così le cose, io dovrei fare come Pilato, cioè lavarmene completamente le mani, non essendo cose che più mi interessano.

Ad ogni modo voglio sperare che fra te e il Podestà Capalbi, come Presidente dell'Asilo, verrete ad un amichevole accordo, consono alle tue ben note doti di bontà e di correttezza.

E dopo ciò al piacere di leggerti su altri argomenti, ti saluto cordialmente.

Aldo Mainieri

Nel 1936 il debito nei confronti di Domenico Blando era di L 1.000,00, come risulta da questa lettera del Presidente dell'Asilo Infantile “LA VITTORIA” del 5 marzo 1936.

Morano Calabro, 5/3/1936 - XIV

Ill.mo Sig. Dott. Domenico Blando

Trieste

A sua 21/2 c.a. - L'assicuro innanzi tutto che al suo biglietto scrittomi nel decorso dicembre per sollecitare la rimessa del saldo del credito di L 1.000,00 che Ella avanza da questa Amministrazione dell'Asilo Infantile, le risposi puntualmente pregandola di voler pazientare ancora, data la attuale situazione economica di questa nostra istituzione; mi meraviglio quindi come Ella non abbia ricevuto la mia lettera, andata forse smarrita per disguido postale.

L'assicuro inoltre che si sta facendo di tutto per migliorare le sorti del nostro Asilo con il proficuo interessamento del Prof. Gaetano Scorza in Roma, è in corso una pratica con l'Opera Maternità ed Infanzia e con il Ministero dell'Educazione Nazionale per ottenere un sussidio straordinario, con il quale dovranno essere saldate tutte le pendenze, compresa naturalmente la sua che è la prima e la più urgente.

Ella ha completamente ragione quando lamenta un ritardo di ben sei anni per detta liquidazione; ma son sicuro che Ella si renda ben conto della situazione in cui l'Asilo versa e non voglia insistere in una richiesta che, per quanto buona volontà vi sia, non abbiamo assolutamente i mezzi di soddisfare per ora. Facciamo anzi appello al suo buon cuore e al sentimento di cittadino moranese perché, pur col solo pazientare, aiuti questa nostra istituzione che tanto bene fa al nostro paese.

Son sicuro che tale appello troverà rispondenza nel suo animo buono; d'altro canto l'assicuro che è mia premura farle pervenire la somma non appena le possibilità dell'Asilo ce le consentiranno.

La ringrazio e distintamente La ossequio.

p. ASILO INFANTILE

Il Presidente

Nel luglio 1938, la somma residua di L 1.000,00 non era stata ancora saldata al Sig. Domenico Blando, ma in una lettera dell'8 luglio 1938 l'Ing. Aldo Mainieri lo rassicura che “l'Asilo grazie all'interessamento della nuova amministrazione fra non molto sarà in grado di far fronte al suo impegno... anche a costo di accendere un altro debito.”

L'asilo si sposta nel Palazzo Aronne-Scorza

Il 10 ottobre 1930 tra il Prof. Bernardino Gaetano Scorza (1876-1939) e il podestà Avv. Costantino Capalbi, nella qualità di presidente dell'asilo, viene stipulato il contratto di locazione del palazzo di Via Monacelli, di proprietà della famiglia Scorza.

La durata della locazione viene stabilita in un anno, dal 1° settembre 1930 al 31 agosto 1931, e la pigione in L. 2.000, da pagarsi entro il mese d'aprile del 1931.

Il Prof. Scorza, si legge nel contratto, *cede gratuitamente per un moto di special benevolenza verso la benefica istituzione l'uso di alcuni mobili esistenti nel fabbricato*. Per garanzia reciproca dei contraenti i mobili vengono *separatamente inventariati*.

Perché la durata del contratto solo per un anno?

Lo spiega lo stesso Prof. Scorza in una lettera scritta a Costantino Capalbi, prima della sottoscrizione del contratto di locazione.

Napoli, 12 giugno 1930 (VIII)

*Carissimo Costantino,
non è il caso fra di noi di tirar troppo in lungo la discussione: il desiderio di favorire l'istituzione dell'Asilo in co-*



desto nostro paese è vivo in me, quanto in te.

Dunque accetto senz'altro, per ora, la tua proposta di un fitto di 2000 lire annue: ma invece di parlare sul contratto di aumento per gli anni successivi è meglio, credo, di limitarne la durata.

Ci conosciamo reciprocamente a sufficienza per non dare, vero?, a tale limitazione un'interpretazione diversa dalle mie intenzioni.

Quando si tratterà di rimuovere il contratto, le condizioni dell'Asilo saranno tenute da me in quel conto, ispirato ad equità, che mi fa accettare ora la tua proposta.

E nell'interesse stesso dell'Asilo non converrebbe prevedere a priori aumenti di fitto per gli anni venturi.

Quando mi rispondi dimmi per quale epoca la nuova sede dovrebbe essere pronta.

Tante cose affettuose da tutti noi ai tuoi cari: io ti abbraccio cordialmente

Gaetano

Fino al 31 agosto 1933, l'importo del fitto annuale rimane quello concordato di 2.000 lire.

Napoli, 27 agosto 1934 (XII)

Carissimo Costantino,

Nicola mi ha consegnato le £. 1500 che, in base alla riduzione da me accordata, rappresenta il saldo dell'affitto che l'Asilo infantile mi doveva per l'anno 1° settembre 1933 - 31 agosto 1934.

Quanto alle riparazioni che, secondo quel che mi scrivi, appaiono necessarie ho dato incarico a Nicola di provvedere; e quindi tu potrai prendere con lui gli accordi opportuni.

Abbiti con i miei ringraziamenti i saluti di tutti; e abbiti da me un abbraccio cordiale.

*tuo aff.mo
Gaetano*

A fianco.

Panorama (particolare) di Morano Calabro, c. 1935/1936. (Aldo Mainieri). Al centro della foto il palazzo Aronne-Scorza, dal 1° settembre 1930 sede dell'asilo. Ristrutturato nel corso del Settecento, il palazzo era di proprietà della famiglia del Maggiore Giuseppe Aronne, ucciso nel 1815. Sua figlia Aurelia sposò Carlo Scorza, nonno del Prof. Gaetano. Matematico e docente universitario, contribuì alla produzione scientifica, in particolar modo nel campo della geometria proiettiva, delle matrici di Reimann e della teoria delle algebre e dei gruppi.

Le difficoltà dell'asilo negli anni Trenta

Nonostante le varie sottoscrizioni e gli atti di liberalità come quelli del Prof. Bernardino Gaetano Scorza e del Sig. Francesco Roseti, deceduto a Roma nel 1930, che aveva lasciato al comune di Morano la somma di L 50.000,00 da ripartire equamente *fra le opere di beneficenza del paese*, ma poi assegnata tutta all'asilo, lo stesso ente ha incontrato nei primi anni della sua vita notevoli difficoltà per portare avanti i suoi obiettivi.

In una breve nota, su carta intestata dell'Ing. Aldo Mainieri, viene riportata la vita dell'ente dai primi anni fino a circa il 1938. Anche se la carta è lesionata dal tempo in più punti, il testo contiene elementi di riflessione ancora attuali.

Data di funzionamento dell'Asilo 1/12/1929.

L'Asilo si è costituito con i fondi raccolti per il monumento ai caduti in guerra, con lo scopo statutario di accogliere i bambini poveri dai 3 ai 6 anni, e in caso di disponibilità di posti, anche i bambini non poveri con il pagamento di una retta mensile di L 3,00.

Nel 1934 l'Asilo è stato trasformato in Ente morale col pa-

trimonio di L 63.485,00 di cui L 14.485,00 in mobili ed arredamento vario e L 48.900,00 [lascito Francesco Roseti al netto delle spese di successione] in titoli di Stato Redemibile 3,50%.

Nella gestione dal 1930 al 1934 si hanno i seguenti dati di frequenza:

• 1930	quote di frequenza	L	4.292,50
• 1931	quote di frequenza	L	4.359,00
• 1932	quote di frequenza	L	3.969,00
• 1933	quote di frequenza	L	2.969,00
• 1934	quote di frequenza	L	1.984,00

Nel 1935 il nuovo Consiglio dell'Ente assume l'onerosa gestione che si è protratta fin'ora con infiniti stenti. Le quote di gestione si sono ridotte quasi a zero per mancanza di bambini paganti la retta; ma quello che è doloroso che neanche i bambini poveri lo frequentano.

Nel 1937 si è potuta dare la refezione gratuita per circa [?] bambini poveri, mediante elargizioni in natura avute [?].

Nel 1938 non è stato possibile per mancanza di fondi ed elargizioni.

L'O.M.I. non ha dato mai sussidi. Per averli occorrono [?] lunghe ed onerose.

Il bilancio attuale si fonda sulle seguenti cifre schematiche:

Entrata: Sussidio Comunale	L	2.000,00 - 3.000,00
Rendita dei titoli	L	1.400,00
Quote di frequenza		quasi nulle

Con L 4.400,00 massimo di entrata occorre fronteggiare le seguenti spese sicure:

Fitto di casa	L	1.000,00
Assegno alle suore	L	5.400,00
Spese varie manutenzione riscaldamento luce ecc.		
Totale	L	<u>7.400,00</u>

Mancano L 3.000,00 all'anno, che potrebbero essere coperte dalle quote di frequenza come negli anni dal 30 al 33. Il sussidio dell'O.M.I. dovrebbe esclusivamente servire per la refezione.

A fianco.

Il Prof. Bernardino Gaetano Scorza (1876-1939).



Morano dovrebbe dare almeno 200 bambini frequentanti (50 per ogni classe dai 3 ai 6 anni) di cui almeno 80 paganti retta.

Se non li dà si deve ricercare il difetto.

Secondo me [è lo stesso Ing. Mainieri a scivere questa nota?] il principale è nell'organizzazione dell'istituzione e negli uomini che la rappresentano.

Nei nostri paesi le istituzioni devono andare verso il popolo, poiché ancora il popolo non ha l'educazione di andare spontaneamente verso le istituzioni.

Propaganda quindi specie nelle chiese.

Situazione interna dell'Asilo: buone suore pratiche ed accoglienti [?] i bambini nell'Asilo devono essere messi in tali condizioni [?] dimenticare, ma volentieri, la strada. Giochi, recite, [?];; Suor Consolata! E le Suore non debbono estraniarsi [?] ambiente ma girare e richiamare bambini. [?] Femminile - Ente comunale di assistenza. Clero G.I.L. [?] cattoliche ecc. tutti dovrebbero cooperarsi per (?) Isti-

tuzione che tanto bene potrebbe fare nel popolo.

Varie sono state le richieste di finanziamento fatte dai presidenti dell'asilo, che si sono succeduti nel tempo, a Ministri e all'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia, l'ente assistenziale italiano fondato nel 1925 allo scopo di proteggere e tutelare madri e bambini in difficoltà, ma nei documenti d'archivio ritrovati fino ad ora e nei bilanci che si conoscono, non c'è traccia di ricezione di elargizione di somme significative.

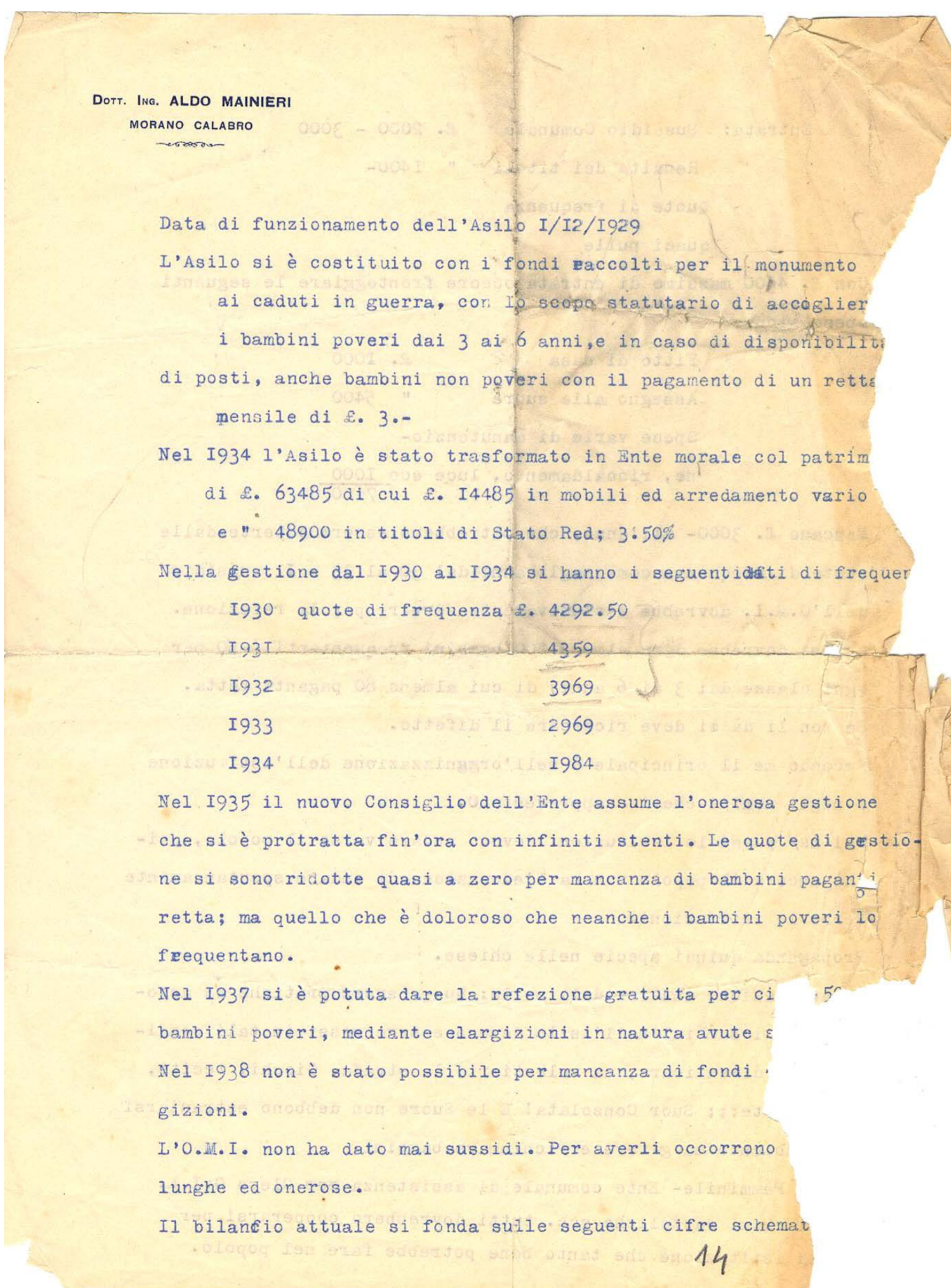
Onorevole Ministro
ROMA

Con richiamo alle precedenti note trasmesse addì 8 maggio e 3 giugno 1935 - XIII, oso con la presente istanza fare appello all'E.V. perché, in linea di speciale e benevola considerazione, voglia venire in aiuto alle gravi difficoltà economiche nelle quali di trascina questo "Asilo Infantile" che accoglie nel suo seno i fanciulli poveri del paese, che tanto bisogno hanno di protezione e di assistenza.

L'Asilo "LA VITTORIA" fu costituito, per volere di S.E. il Capo del Governo, con i fondi raccolti per l'erigendo monumento ai caduti in guerra ed è stato eretto in Ente Morale il 10 dicembre 1934. Poiché detti fondi non furono sufficienti alla sua costituzione, si rese necessario intaccare un lascito del moranese Francesco Rosito, deceduto in Roma, lascito che avrebbe dovuto assicurare, con i soli interessi, una discreta vitalità all'Ente. Ora l'Amministrazione di questo, sia per i diminuiti interessi del lascito, sia per le limitate altre rendite di cui dispone, sia per le assottigliate entrate dipendenti dalla diminuita frequenza dei bambini di famiglie agiate, le quali dolorosamente risentono del grave disagio economico che angustia questa popolazione rurale, non è in grado di poter fronteggiare le necessarie spese di gestione, che sono state limitate al massimo.

Si osa, pertanto, implorare da V.E. un adeguato sussidio straordinario minimo di £. 20.000 (ventimila) che permetta di reintegrare il capitale originario del lascito, e di acquistare altro materiale necessario per un migliore funzionamento dell'Asilo.

Ciò si chiede in nome delle sacre finalità assistenziali volute e perseguite dal Regime, perché sarebbe ben triste, dopo aver impiegate decine e decine di migliaia di lire, in un'opera sì altamente benefica, dover assistere impo-



tenti alla sua irrimediabile fine.

Come per altri Asili la E.V. vorrà venire incontro alle necessità dell'Asilo di Morano che tanto bene fa a questi poveri fanciulli del popolo, che privi di ogni specie di soccorso, vivono dolorosamente nell'abbandono la loro vita di stenti e di miseria.

In attesa di benevolo accoglimento, porgo all'E.V. i più rispettosi ossequi.

Morano Calabro, 21 gennaio 1936 - XIV



Morano Calabro 25 agosto 1937 - XV

Ill.mo Sig. Presidente dell'O.N.P.M.I.
Federazione Provinciale di
COSENZA

Il sottoscritto Presidente dell'Asilo Infantile "LA VITTORIA" in Morano Calabro, in base alla circ. N° 1834 di codesta Federazione, chiede che venga concessa in favore di questo Asilo la sovvenzione per la refezione calda per N° 121 bambini.

Nell'unire i richiesti documenti, il sottoscritto fa presente che la refezione avrà inizio il 1° novembre corrente anno per finire al 30 aprile 1938.

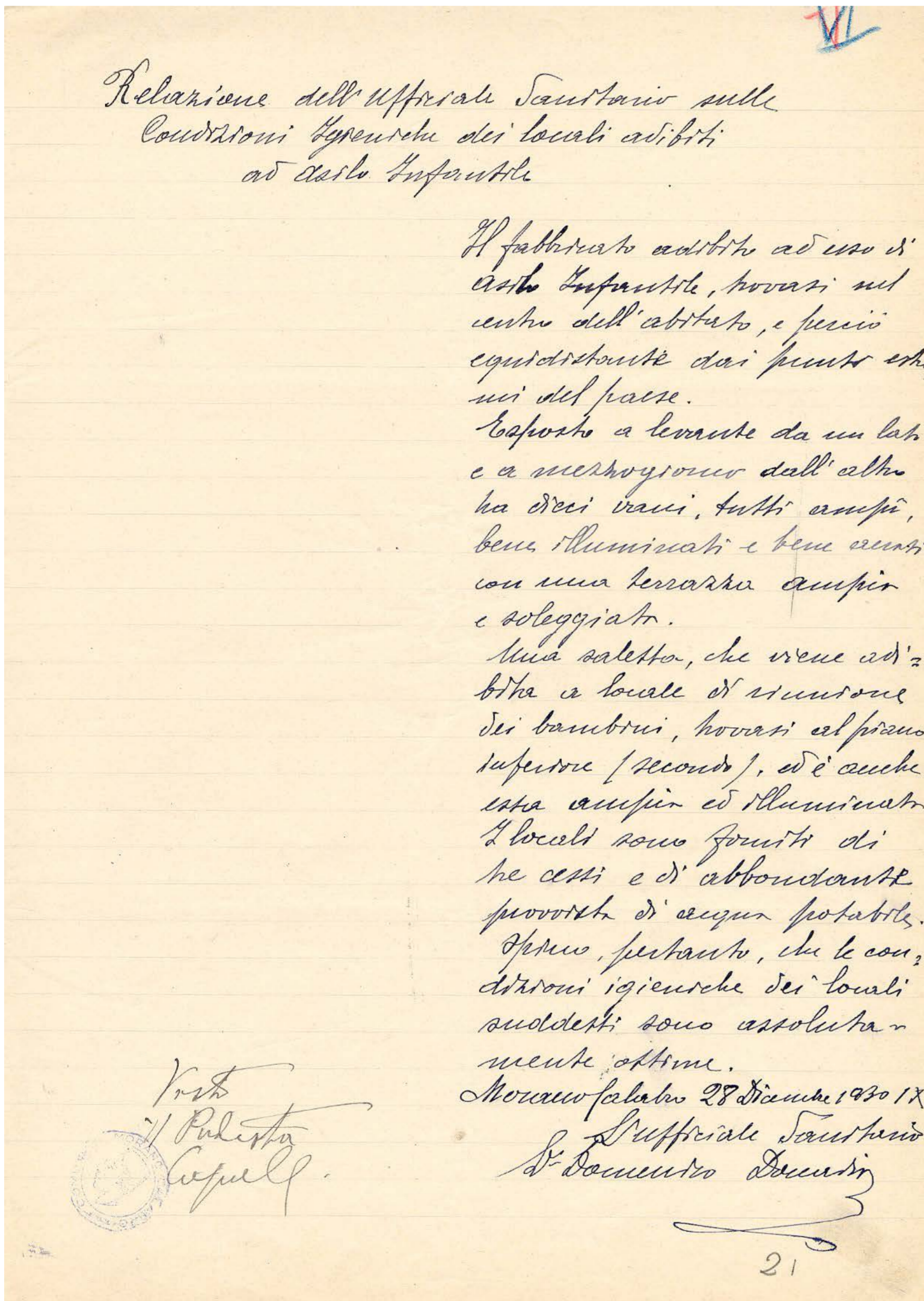
IL PRESIDENTE

ALLEGATI

- 1) Elenco nominativo dei bambini aventi diritto alla refezione
- 2) Relazione dell'Ufficio Sanitario
- 3) Nominativi delle patronesse

PATRONESSE INCARICATE DELLA VIGILANZA E DEL CONTROLLO ALL'EROGAZIONE DELLA SOVVENZIONE DELL'O.N.M.I. PER LA REFEZIONE CALDA

- Rizzo Giuseppina - Segretaria del Fascio Femminile di Morano Calabro
- Coscia Isabella
- Siciliani Gisella
- De Paoli Giulia
- De Filippis Perrelli Francesca
- Toscano Cozza Mariannina
- Lo Tufo Rosalba
- Ponzi Elvira



Sopra.

La relazione, in data 28 dicembre 1930, dell'ufficiale sanitario di Morano Dott. Domenico Donadio, nella quale vengono descritte le condizioni igieniche e la consistenza del Palazzo Aronne-Scorza: dieci vani, tutti ampi, bene illuminati e aerati, una terrazza ampia e soleggiata, una saletta, ampia ed illuminata, per la ricezione dei bambini, tre cessi dotati di abbondante provvista di acqua potabile.

A destra.

Poche sono le immagini che testimoniano le condizioni dei "fanciulli poveri" di Morano negli Anni Trenta. I bambini presenti in questa immagine sono stati isolati da una foto di un corteo matrimoniale del 1942: aspettavano, oltre ai "cannellini", qualche moneta che veniva loro lanciata davanti ai piedi degli sposi.

La lapide

La lapide, realizzata al posto del “monumentino”, è stata posta in opera tra la fine del 1932 e gli inizi del 1933 sulla parete nord del Municipio di Morano Calabro.

A scolpirla fu Gennaro Limatola di Napoli, sotto la direzione dell'Ing. Aldo Mainieri, che gli dava precise disposizioni scritte.

lì 1 ottobre 1932 – X

Egr. Sig. Gennaro Limatola – Napoli

Vi chiedo scusa se non ho potuto rispondere prima alla vostra cartolina del 23 settembre u.s. per molteplici cause che me lo hanno impedito. Riguardo alle variazioni da apportarsi al disegno della lapide rimane definitivamente fissato quanto segue:

1°) la lampada, da modellarsi a gusto dell'artista, non sarà più sostenuta dal becco dell'aquila, bensì fissata, a mezzo catena rigida e ben solida, che ne impedisca l'oscillazione, alla mensola sostenente l'elmetto e l'aquila;

2°) le lettere saranno semplicemente incise senza il pattuito riempimento in piombo. L'incisione dovrà essere perfetta ed in modo che risulti ben chiara senza però alcuna coloritura;

3°) l'aquila dovrà rimanere immutata secondo il disegno cioè librata in volo sull'elmetto. Il solo sguardo potrà variarsi a gusto dell'artista che la modellerà e guardare, invece che il centro, per esempio ad un lato, con la testa un po' più rialzata. Tutto il resto della lapide dovrà pure rimanere immutato ed eseguito secondo il disegno approvato. Definito ciò, speriamo che voi possiate procedere alla sollecita esecuzione del lavoro nei termini contrattuali. Fra giorni vi rimetterò quanto dovrà essere inciso nel basamento.

Dopo alcuni giorni pervenne al Sig. Limatola la frase da incidere sulla lapide:

ET QUASI CURSORES VITAE LAMPADA TRADUNT

La frase è un verso di Lucrezio (*De rerum natura*, II, 79) che descrive il passaggio della fiaccola della vita da una generazione all'altra.

Così scriveva il Sig. Gennaro Limatola al Podestà del Comune di Morano, l'Avv. Costantino Capalbi:

Napoli, lì 24 Novembre 1932

Illustre Avvocato Costantino Capalbi Podestà del Comune di Morano Calabro

*Ho atteso finoggi vs. preg. riscontro alla mia speditavi, per conoscere la stazione Ferroviaria Centrale, la più vicina a Morano Calabro, tanto per non avere il trasbordo dal Treno al Trenino, ma bensì dal Treno ad un Camion che procurerete a tempo debito, perché il lavoro riuscito bellissimo ed artistico, sotto la direzione dell'Ill. Ing. Mainieri. Mi dispiacerebbe se si verificassero avarie. Come pure mi pregio farvi conoscere che in settimana ho consegnato un'altra lapide di Caduti e le lettere incise nel marmo sono state dipinte a smalto color Granata. Vi assicuro era un capo lavoro. Indusiasmano per la loro lucidezza, perché la lettera granata e lucida specie quando son tagliate nel marmo a spina di pesce dipinte si fanno da specchio ed acquistano un lucido fra loro. Vorrei far dipingere anche le vostre per acquistare maggiore estetica con il lavoro. Le lettere Granate e lucide daranno un'armonia col bronzo, e così possiamo attenere maggior importanza del lavoro, e possiamo dire che Morano Calabro ha un lavoro superiore ai paesi vicini. Se accettate farò eseguire il tutto subito a spese mie basta che ci facciamo onore, ed acquistare la maggiore fiducia meglio per come ce l'abbiamo per la provincia. Attendo un riscontro a vista farò lavorare anche di notte, perché Lunedì 28 Novembre vorrei fare la spedizione. Più attendo le Duemila lire che come contratto mi toccano al momento della spedizione giusto articolo 6°) In attesa di un sollecito riscontro, perché subito vorrei mettere in opera detto lavoro prima che i tempi si guastano, e più che mi affluiscono altri lavori che ho da consegnare prima del Santo Natale. Sicuro di tale favore
Con profonda stima Ossequi*

Dmi Limatola Gennaro Anno XI

Il Sig. Limatola, dopo qualche giorno, ebbe le 2.000 lire e, dopo un mese, le 2.900 lire concordate come saldo. Complessivamente la lapide costò 6.900 lire.

Sulla lapide il sig. Gennaro scolpì sul basamento anche:

A.D. MCMXXXII DEC. XI A.E.F. P.

Elenco dei caduti nella Prima Guerra Mondiale

Durante la Prima Guerra Mondiale ottantacinque sono stati i cittadini di Morano che sono morti al fronte.

Sono ricordati nella lapide che è stata murata sulla facciata del Municipio agli inizi del 1933.

FRASCA RAFFAELE	TENENTE	27 ANNI	LAITANO ANTONIO	SOLDATO	ANNI
DONADIO EUGENIO	S.TENENTE	ANNI	LAITANO LEONARDO	SOLDATO	ANNI
MASTRASCUSA GIOVANNI	S.TENENTE	ANNI	LAURITO ANGELO	SOLDATO	21 ANNI
SERRANÙ ALBERTO	S.TENENTE	ANNI	LEONESSA ROCCO	SOLDATO	ANNI
MARZANO LUIGI	SERGEANTE	ANNI	MAINIERI GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI
SEVERINO FEDELE	SERGEANTE	ANNI	MAINIERI LUIGI	SOLDATO	ANNI
CAPORALE GIUSEPPE	CAP.MAG.	ANNI	MAINIERI MATTEO	SOLDATO	ANNI
MAINIERI NATALE	CAP.MAG.	ANNI	MARRANGHELLO BIAGIO	SOLDATO	ANNI
MAURO ROCCO	CAP.MAG.	ANNI	MARRONE BIAGIO	SOLDATO	ANNI
AITA ANTONIO	SOLDATO	ANNI	MARRONE CARMINE	SOLDATO	ANNI
AITA GIOVANNI	SOLDATO	ANNI	MARRONE GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI
AITA PASQUALE	SOLDATO	ANNI	MARRONE MICHELE	SOLDATO	ANNI
AITA ROCCO	SOLDATO	ANNI	MASTRASCUSA LEONARDO	SOLDATO	ANNI
ALOISE FRANCESCO	SOLDATO	ANNI	MEDAGLIA LUIGI	SOLDATO	ANNI
ARONNA BIAGIO	SOLDATO	ANNI	MILAZZO ANTONIO	SOLDATO	ANNI
BECCACCINO GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI	PALADINO FEDELE	SOLDATO	ANNI
BERARDI LEONARDO	SOLDATO	ANNI	PASTELLETTO LEONARDO	SOLDATO	ANNI
BIANCHIMANO GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI	PERRETTI PASQUALE	SOLDATO	ANNI
BLOISE ROCCO	SOLDATO	ANNI	PUGLIESE ANTONIO	SOLDATO	ANNI
BLOTTA LUIGI	SOLDATO	ANNI	RABBIO GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI
BORRELLI GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI	RADICIONI GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI
BRACCO NUNZIATO	SOLDATO	ANNI	ROTONDARO LUIGI	SOLDATO	ANNI
BRUNO LEONARDO	SOLDATO	ANNI	ROSITO DOMENICO	SOLDATO	ANNI
BRUNO LEONARDO	SOLDATO	ANNI	ROSITO GIOVANNI	SOLDATO	ANNI
BRUNO ROCCO	SOLDATO	ANNI	ROSITO GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI
CAPUANO ANTONIO	SOLDATO	ANNI	ROSITO ROCCO	SOLDATO	ANNI
CARDONE FRANCESCO	SOLDATO	ANNI	ROSITO ROCCO	SOLDATO	ANNI
CARELLO LUIGI	SOLDATO	ANNI	RIZZO CARMINE	SOLDATO	ANNI
CELIBERTO LEONARDO	SOLDATO	ANNI	SCHIFINO ANTONIO	SOLDATO	ANNI
COSENZA GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI	SCHIFINO ANTONIO	SOLDATO	ANNI
D'AGOSTINO GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI	SCHIFINO FRANCESCO	SOLDATO	ANNI
D'ALESSANDRO GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI	SCORZA CAMILLO	SOLDATO	ANNI
DI BENEDETTO SALVATORE	SOLDATO	ANNI	SCORZA CARMINE	SOLDATO	ANNI
DI MARE NUNZIATO	SOLDATO	ANNI	SERRANÙ DOMENICO	SOLDATO	ANNI
DI MARCO ANTONIO	SOLDATO	ANNI	SEVERINO FEDELE	SOLDATO	ANNI
FEOLI NICOLA	SOLDATO	ANNI	SEVERINO FIORINO	SOLDATO	ANNI
FERRARO CARMINE	SOLDATO	ANNI	SEVERINO FRANCESCO	SOLDATO	ANNI
FILOMENA DOMENICO	SOLDATO	ANNI	SEVERINO GIUSEPPE	SOLDATO	ANNI
GRECO TOMMASO	SOLDATO	ANNI	STABILE ANTONIO	SOLDATO	33 ANNI
GUARAGNA FRANCESCO	SOLDATO	ANNI	VACCA LUIGI	SOLDATO	ANNI
			VACCA PASQUALE	SOLDATO	ANNI
			VIGNA PIETRO	SOLDATO	ANNI
			VITALE FRANCESCO	SOLDATO	ANNI
			VITOLA DOMENICO	SOLDATO	ANNI
			ZACCATO ANTONIO	SOLDATO	ANNI

LE FONTI

I nomi e il grado dei militari caduti sono quelli riportati nella lapide murata sulla parete del Municipio di Morano. La ricerca sulle notizie relative ai vari caduti è ancora in corso.

Alcune storie di caduti in guerra

RAFFAELE FRASCA



**TENENTE
27 ANNI**

- Nasce a Morano Calabro il 10 settembre 1889
- Muore a Cotici (Carso) il 12 agosto 1916
- La salma viene esumata da un cimitero di guerra della zona e traslata nel 1923 in quello di Morano.

Documenti e testimonianze

Raffaele Frasca si era laureato in agraria nell'Università di Portici ed era fidanzato con una ragazza di Portici. La mamma, Teresina Salvati, muore di crepacuore alcuni mesi dopo la morte del figlio. Sua sorella Maria, fidanzata con Eugenio Donadio, caduto anche lui in guerra, per il duplice dolore si toglie la vita. Singolare il punto di vista espresso in una lettera, indirizzata al Presidente del Comitato "Pro Monumentino ai Caduti", Avv. Luigi Donadio, in cui si parla della traslazione della salma di Raffele Frasca nel cimitero di Morano.

Civitella d'Agliano, 10 settembre 1923

Egregio Signor Presidente,

Ho ricevuto la vostra lettera-circolare per concorrere anch'io col mio obolo alla erezione di un ricordo ai nostri eroici compaesani morti nella grande ultima guerra, e ben volentieri aderisco a sì nobile invito inviando lire venticinque, che qui vi accludo in cartolina vaglia.

Ho letto che poco tempo addietro un vostro eroico figlio di Morano caduto al fronte, è stato trasportato nel nostro piccolo e mal custodito camposanto, per dormire accanto ai suoi il sonno eterno della morte. Io in verità, e con la massima schiettezza, confesso che tali trasporti non li approvo, dappoiché l'individuo che muore in guerra è sacro e grande là dove bagnò col proprio sangue la zolla dell'inviolabile suolo della Patria, che difese con l'estremo sacrificio dal barbaro soldato che voleva calpestarlo, ed ivi resta, come sentinella avanzata, ad avvertire lo straniero che mai più deve tentare di valicare le mal vietate Alpi nostre, perché milioni di italiani sono pronti per difenderle, a fare la sua stessa fine.

Se dalle Termopile avessero asportate le gloriose salme di quegli eroici figli dell'antica e grande Ellade, come poteva essere stato scritto sopra quelle sacre tombe quel bellissimo epitaffio?

«O passeggero, se vai a Sparta dì che noi giaciamo qui sotto per avere ubbedito alle leggi della Patria».

E se a Maratona avessero fatto altrettanto, come poteva il Poeta, pas-

sando sotto l'Eubea, sentir quasi per l'ampia oscurità della notte, un cozzar di brandi e vedere quasi le (?) guerriere cercar la pugna?

Il luogo del sacrificio è assai più grande quando ivi dorme l'eroe che lo ha immortalato col proprio sangue. Se tutti i nostri camposanti del fronte venissero privati dei loro morti, quale impressione ne riceverebbe lo straniero? e quale voce incitatrice sentirebbe più il viandante da quei tumuli vuoti?

È stato un grave errore quello di permettere ai parenti di allontanare dal loro glorioso riposo i nostri morti del fronte, perché in essi riceveranno più fiori e più preci per secoli e secol, mentre nel proprio paesetto nativo, dopo qualche diecina d'anni, non vi sarà forse più nessuno, nella immensa maggioranza dei casi, che deporrà il mesto fiore del ricordo sulle loro quasi obliate sepolture.

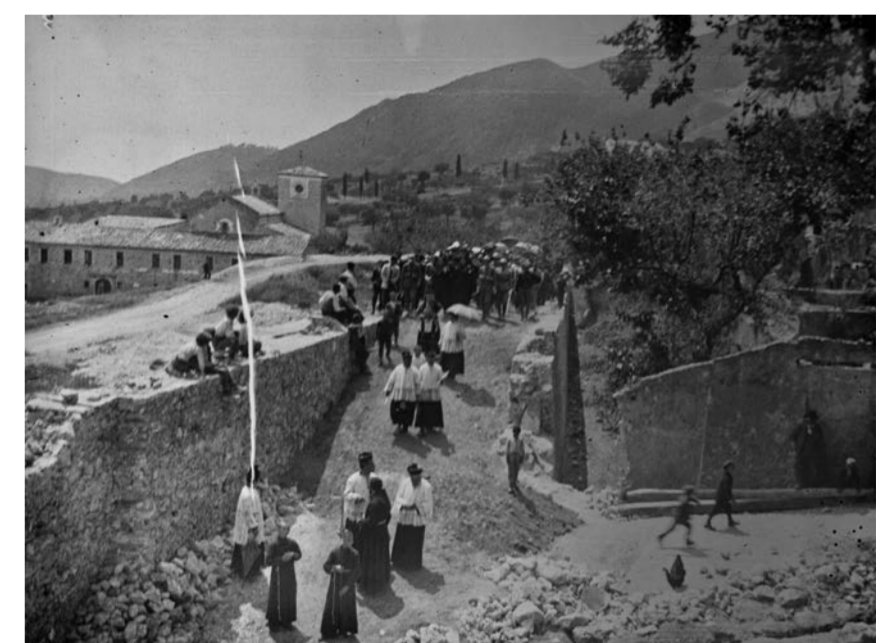
L'uomo è grande là dove ha compiuto il suo estremo sacrificio, e non bisognerebbe toccarlo, né turbargli più la quiete del suo sonno.

Se io fossi stato un solo giorno al posto di chi comanda, avrei assolutamente impedito che i nostri gloriosi trapassati fossero stati allontanati, per qualsiasi ragione e da chicchessia, dal luogo ove, morendo, forse invocarono di non essere più tormentati, dopo aver scacciato lo straniero, e di dormire in pace, là dove gloriosamente caddero, l'ultimo ed eterno sonno.

Perdonate questa digressione un po' lunga, e, ricevendo i miei più distinti ossequi, insieme con gli altri del Comitato, credetemi:

Vostro devotissimo Dott. Giuseppe Marzano

L'arrivo della salma di Raffele a Morano è documentato nelle immagini riportate di seguito.



ANGELO LAURITO



SOLDATO
21 ANNI

- Nasce a Morano Calabro il 30 settembre 1896
- Muore in combattimento sul Monte Valbella (Vicenza) il 23 dicembre 1917
- Il suo corpo risulta tuttora disperso.

Documenti e testimonianze

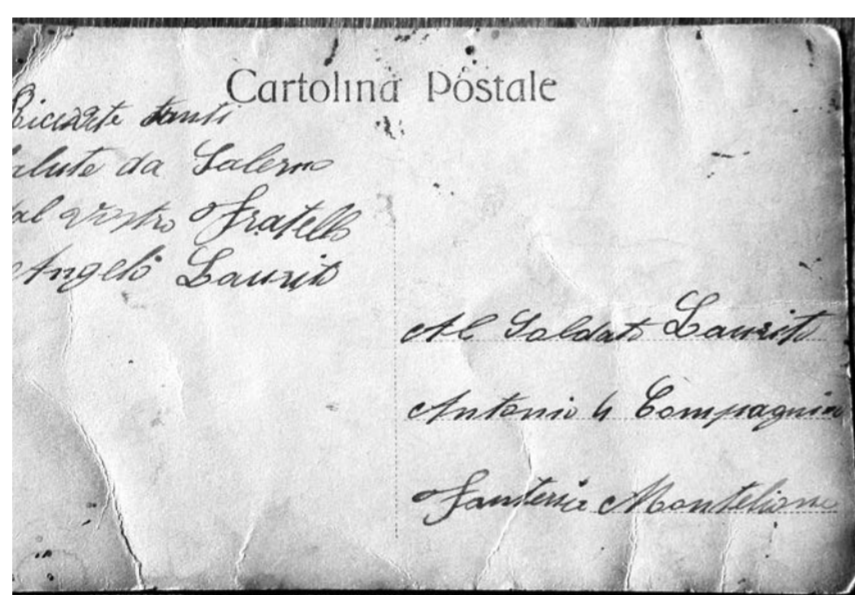
Angelo apparteneva all'86° Reggimento Fanteria.

Le notizie e le foto pubblicate di seguito sono state fornite da Jorge Gomez, nipote di Leonardo Laurito, fratello di Angelo.

Jorge vive a S. José (Costa Rica).

Anche Antonio, un altro dei suoi fratelli, ha partecipato alla 1^a G.M.

Le sue figlie, Bianca e Angelina, abitano a Morano.



ANTONIO STABILE



SOLDATO
33 ANNI

- Nasce a Morano Calabro il 31 ottobre 1885
- Muore a Trieste il 23 novembre 1918
- La salma viene esumata da un cimitero di guerra della zona e traslata nel sacrario Militare di Redipuglia, dove viene inumata in forma perenne nella tomba n. 35601.

Documenti e testimonianze

Al momento dello scoppio della guerra, Antonio si trovava in America del Sud, dove era andato agli inizi del 1900.

Faceva il pittore.

Dal fronte inviava spesso alla sorella Teresa e alle nipoti i suoi disegni. Di seguito vengono riportate alcune cartoline che inviava a Morano.



L'acquisizione del Palazzo Aronne-Scorza

Dopo la morte, nel 1939, del Prof. Bernardino Gaetano Scorza, la proprietà del Palazzo Aronne-Scorza passa ai figli Giuseppe, Maria e Giovanna, i quali il 1° settembre 1946, terminata la guerra, stipulano un nuovo contratto di locazione con il Presidente dell'Asilo Dott. Francesco Rizzo.

Il contratto prevedeva, tra l'altro, il rilascio dell'immobile entro il 28 febbraio 1949.

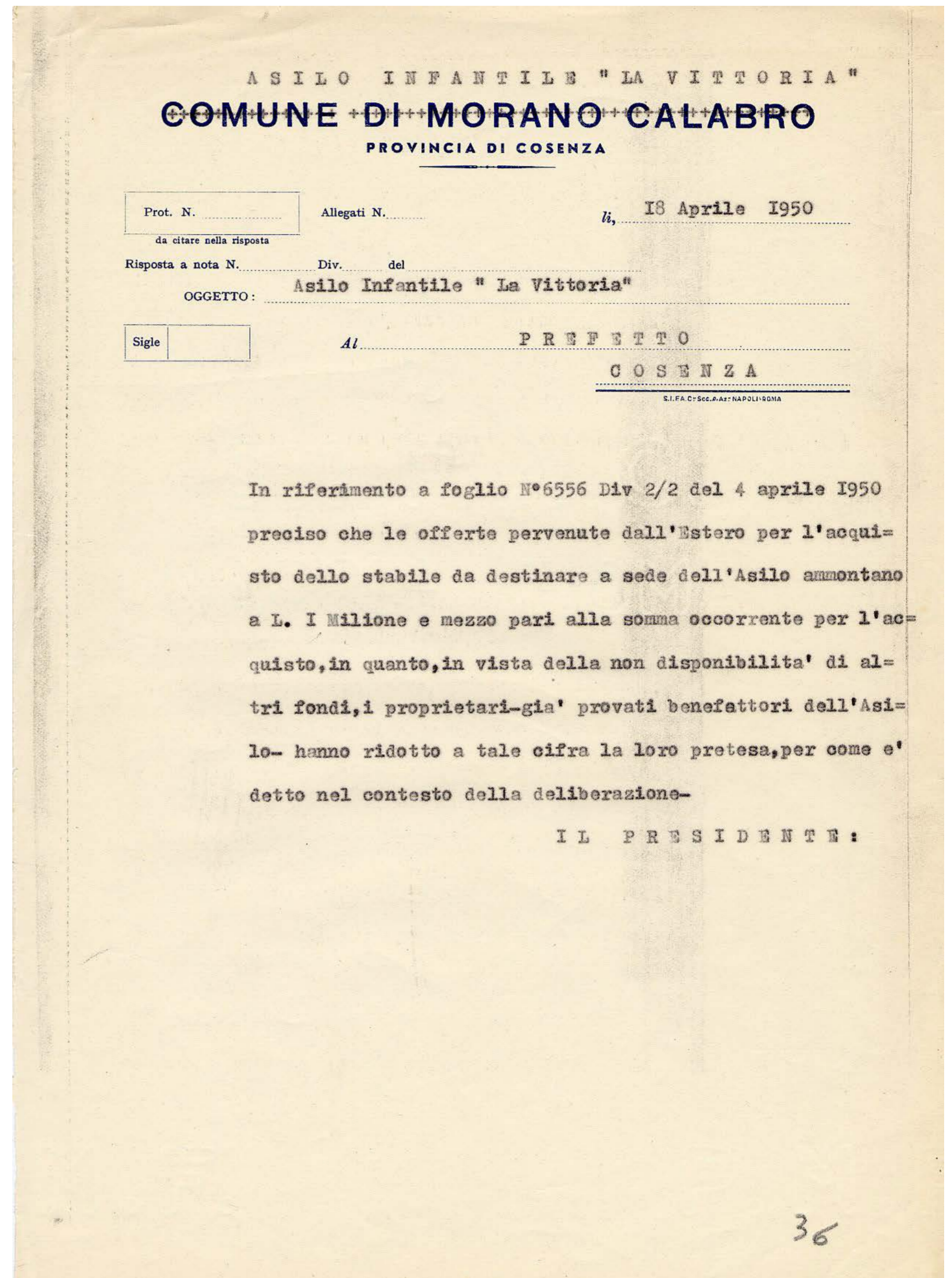
Il nuovo presidente dell'ente, l'Ing. Aldo Mainieri, succeduto al Dott. Francesco Rizzo deceduto nel 1947, riesce a far recedere gli eredi Scorza dall'iniziare le procedure di sfratto e a concordare una nuova data di rilascio dell'immobile per il 31 agosto 1949. Si stabilisce anche che, sempre entro tale data, l'Amministrazione dell'Asilo poteva decidere l'acquisto dell'immobile, nello stato in cui si trovava, al prezzo richiesto dai proprietari di due milioni di lire. Nel caso di una grave svalutazione della moneta, si stabilisce che il prezzo poteva essere maggiorato.

Per poter far fronte alla richiesta degli eredi Scorza, il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo delibera di ricorrere nuovamente alla contribuzione volontaria sia della cittadinanza moranese ma soprattutto di quella delle *"ricche colonie di America"*.

Con la sottoscrizione viene raggiunta soltanto la somma di un milione e mezzo di lire, che, dopo varie trattative, viene accettata dai proprietari.

Nel corso del 1950 si conclude così, dopo venti anni, il rapporto con i Signori Scorza, che come sempre, anche in questa occasione, avevano dato *"prova tangibile della loro generosa provata munificenza"*.

L'Asilo Infantile "La Vittoria" rimane in vita fino alla prima metà degli anni Ottanta, quando si svuota delle atti-



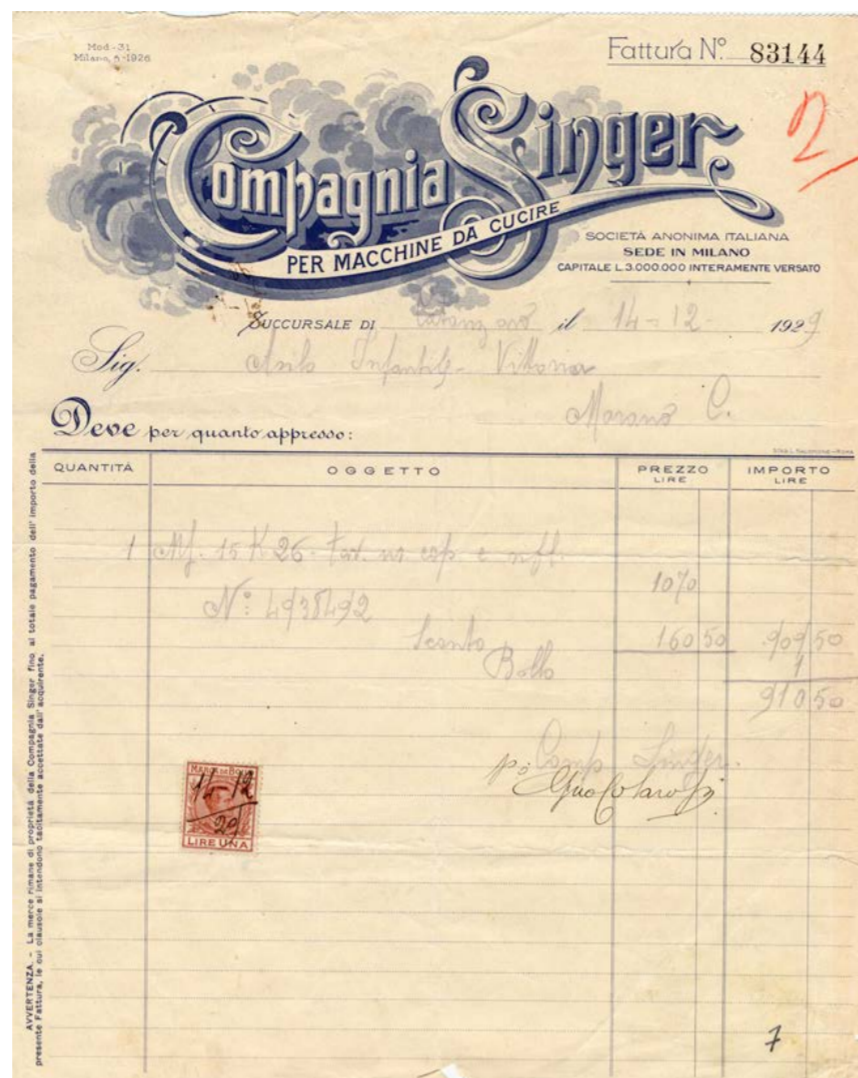
vità didattiche che operatrici volenterose avevano tentato di portare avanti.

Il palazzo, dopo varie vicende, viene acquisito definitivamente al patrimonio comunale.

Durante i lavori di ristrutturazione sono stati ritrovati, sotto gli intonaci di alcuni ambienti, degli affreschi, i cui particolari più significativi sono qui riportati.



Documenti



In alto, a sinistra.

Monza, 8 novembre 1929. Fabbriche e Telerie E. Frette - Monza. Fattura inviata al Podestà di Morano per la merce recapitata all'asilo infantile.

In alto, a destra.

Catanzaro, 14 dicembre 1929. Compagnia Singer - Catanzaro. Fattura inviata all'asilo infantile di Morano per l'acquisto di una macchina da cucire.

In basso.

Morano C., 7 agosto 1924. Vincenzo Severini con il corpo insegnante del 1924. In piedi (da

sinistra a destra): G. De Paoli, L. Spanò, G. Brunetti, G. Toscano, A. Cinque, D. Frasca, V. Mainieri, A. Spagnolini, G. Capalbi. Seduti (da sinistra a destra): E. Crescente, G. Rimoli, M. Scigliano, V. Severini, C. Trucino, F. Perrelli, M. Cozza. Alcune delle insegnanti presenti in questa foto svolgevano, negli Anni Trenta, la funzione di Patronesse dell'Asilo Infantile.

In alto, a destra.

Morano C., 16 luglio 1947. Due suore dell'asilo infantile e alcune ragazze del laboratorio di cucito e ricamo partecipano alla processione della Madonna del Carmine, che si snoda tutti gli anni lungo le strade principali del paese.





Notizie intorno alla famiglia Aronne

Il palazzo Aronne assunse il doppio nome di Aronne-Scorza in seguito al matrimonio avvenuto negli anni 40 dell'Ottocento tra Carlo Scorza nato nel 1809 e Aurelia Aronne (1816). La successione ereditaria conduce al matematico Bernardino Gaetano Scorza[1], che il 1° settembre 1930 stipulò con l'allora podestà Costantino Capalbi un contratto d'affitto per i locali del palazzo che avrebbero ospitato l'asilo infantile.

Il palazzo, che presenta una struttura architettonica di tipo secentesco, fu costruito negli anni di maggiore ricchezza degli Aronne, famiglia prestigiosa nella seconda metà del 1600 tra i nuovi ceti emergenti moranesi.

Il cognome Aronne, d'Aronne, Aronna, varianti dello stesso termine, richiama discendenze di religione ebraica e portatrici, per tradizione, di ricchezza, operosità e familiarità con gli studi. Nella seconda metà del Seicento Morano contava circa quattromila abitanti (697 fuochi nel 1629), era una delle cittadine più popolose della Calabria Citra e quei ceti attivi che erano emersi nel secondo cinquecento si andavano assestando e acquistando stabilità economica[2]. Gli Aronne erano una famiglia benestante che intesseva buoni matrimoni con altri facoltosi locali. Lucrezia d'Aronne sposava Lelio Berardi negli anni quaranta del 1600 dando origine al ramo dei Berardi-Milanese, una delle casate locali dalle quali nasceranno professionisti di prestigio[3].

Intorno al 1740 il sacerdote Antonio Aronne, che aveva condotto gli studi a Napoli ed era stato allievo del Vico, aprì a Morano una scuola filosofica che richiamava, per la presenza di pensatori stimati e per il dibattito su opere considerate fuori dell'ufficiale ortodossia, "numerosi figli di nobili e borghesi di ogni parte della regione"[4]. La Scuola filosofica di Antonio Aronne aveva introdotto nel borgo un clima di studi, di cultura e di vivace disponibilità al dibattito, vi si affrontavano i temi delle nuove linee di pensiero e di metodo scientifico. Morano diventava in tal modo eco, non si sa quanto condivisa, a causa di un clero onnipotente e potente, del fermento nei circoli della Capitale. La consuetudine per gli studi che circolava nel gruppo parentale degli Aronne ai primi del Settecento fu trasmessa anche alle generazioni successive determinando attenzione e interesse per le nuove idee politiche. Giuseppe Aronne, nato negli anni settanta del XVIII secolo, fu di idee antiborboniche, deciso avversario di alcuni esponenti della famiglia De Cardona che durante le vicende della Repubblica partenopea nel gennaio del 1799 avevano condotto a Morano il moto contro-rivoluzionario[5]. Tra la fine del 1798 e la prima metà del 1799 molte città e comuni delle province del Regno favorevoli al rinnovamento si diedero governi democratici che comportarono nuove nomine con nuovi eletti. L'albero della libertà venne innalzato anche a Morano, ma i tentativi di cambiamento politico alimentarono gli odi furibondi e le invidie tra famiglie con schieramenti di parte spesso estranei alle ideologie, condizione assai diffusa nei contesti sociali delle piccole e grandi città. A Morano gli scontri furono violenti, per mesi l'anarchia popolare fu a stento contenuta da un indeciso governo provvisorio locale, ma appena il cardinale Ruffo nel giugno del 1800 riconquistò il Regno occupato dai francesi e ritornò l'ordine borbonico, alcuni cittadini moranesi compromessi per l'appoggio dato alla repubblica democratica del 1799 si affrettarono a certificare davanti ai notai del posto la loro fede borbonica[6]. Difficili furono anche gli anni successivi alla prima restaurazione borbonica (1800-1806) e duri per l'economia delle fami-

glie moranesi: i furti e le devastazioni avvenuti durante la cosiddetta anarchia popolare avevano sconvolto l'ordine economico della cittadina lasciando impuniti malfattori che la facevano franca perché protetti da famiglie benestanti che avevano parteggiato per questo o quel partito. Le vicende del notaio Giuseppe Aronne e della famiglia De Cardona diventano esemplari di un clima di sopraffazione e di disordine pubblico a Morano.

La lettura del "Processo de Cardona"[7] conclusosi nel 1817 chiarisce alcune dinamiche dei fatti delittuosi che si svolsero tra il 1805 e il 1815. Questa una sintesi approssimativa dei fatti.

Il notaio Giuseppe Aronne, filo francese, era amico di Giuseppe Calvaria impiegato della Regia Udienza (tribunale) incaricato nell'anno 1805 di indagare su alcuni malviventi moranesi, protetti da famiglie benestanti del luogo. Poiché vennero indiziati esponenti della famiglia De Cardona e Lanzetta, da questi si ritenne che il suggeritore della denuncia fosse Aronne. Ne seguì una inimicizia tra le famiglie che si trasformò in aperta ostilità con l'avvento dei francesi nel 1806 e in chiara volontà di uccidere durante la rivolta antifrancesa che scoppiò in Calabria nel luglio dello stesso anno. Aronne riuscì a stento a salvarsi da un attentato tesogli da Matteo De Cardona, ma all'avvicinarsi dei francesi a Morano i De Cardona furono costretti ad espatriare in Sicilia. I loro beni furono confiscati. Durante i dieci anni del governo francese Don Giuseppe Aronne divenne un ricchissimo e temuto esponente dell'ordine pubblico, impegnato in azioni di lotta al brigantaggio e perciò molto odiato a Morano e dintorni.

"Nel mattino del diciannove d'agosto del 1815 [quando si era appena concluso a Vienna il Congresso delle grandi potenze restauratrici d'Europa e il Murat non riusciva a salvare il suo Regno di Napoli] fu ucciso, per la strada che mena da Castrovillari a Morano, D. Giuseppe Aronne, in mezzo ai sei Legionari che lo fiancheggiavano. Un colpo d'arma da fuoco vibrato da mano occulta estinse l'uomo che tra le vicende decennali, abbandonata la Curia, fu promosso Maggiore delle Legioni provinciali, e da mendico divenne il più ricco proprietario del distretto"[9]. In prima istanza furono accusati di omicidio Nicola De Cardona, Vincenzo Dramis, Vito De Cardona, Diego Lanzetta, Fedele De Cardona, Lorenzo Feuli e Gennaro Capuano.

ELIANA RUSCIANI

NOTE

[1] Bernardino Gaetano Scorza, matematico, nacque a Morano nel 29 sett. 1876 da Giuseppe Scorza e Sofonisba Capalbi, morì a Roma nel 1939, fu professore universitario, accademico dei Lincei, senatore del Regno e membro del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Giovanni Gentile lo ebbe come suo collaboratore nella riforma scolastica del 1923 per la stesura dei nuovi programmi di matematica. Scorza partecipò con trasporto al dibattito filosofico ai primi del Novecento intorno al valore scientifico della matematica, dibattito accessosi in seguito alla pubblicazione del saggio di Benedetto Croce Logica come scienza del concetto puro (1905).

[2] E. Bacco, Nuova descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie, Ristampato per O. Beltrano, Napoli 1629, p. 231 "Città a Camere riservate di Calabria Citra, quinta provincia del Regno". A Morano il fenomeno della crescita dei nuovi ceti e il tramonto di antichi benestanti sono documentati dalle platee del Venerabile Ospedale della Madonna del Carmine, dai Libri parrocchiali dei censi e dei legati di due delle tre parrocchie locali, essendo andato a fuoco alla fine del Settecento l'archivio di S. Nicola, la più antica delle chiese.

[3] A. Salmena, op. cit., p. 347 - "I Berardi-Milanese, sono i soli rami che discendono da Lelio e Lucrezia d'Aronne che vivevano ancora nel 1697".

[4] G. Cingari, Giacobini e Sanfedisti in Calabria nel 1799, Casa del Libro Editrice, Reggio Calabria 1974, p. 54. Cfr. V.G. Galati, Gli scrittori delle Calabrie, Firenze 1928, p. 238/42.

[5] Cingari, op. cit., p. 244. Giovanni De Cardona e il dr. Fedele Scorza avevano condotto il moto controrivoluzionario nel gennaio del 1799. I due capimassa avevano raccolto squadre armate da opporre alla temuta invasione delle truppe francesi mettendosi a capo di una banda sanfedistica "che era stata posta in difesa del vallo di S. Martino controllando una via principale di accesso alla città e assicurando la sicurezza di Castrovillari". Cingari cita l'ASN, Segreteria antica, 699 e sempre l'ASN, Visite economiche 61, f. 415 e f. 416.

[6] Arch. Storico Cosenza, Sez. Castrovillari, Not. Vincenzo Barletta 1799, cc.37r., cc.74v-75r, cc.71v-72r.

[7] Decisione pronunciata dalla Gran Corte Criminale col ricorso nella Corte di Cassazione da' condannati Fedele de Cardona, Ferdinando Barletta, Napoli 1817.

[8] Decisione pronunciata dalla Gran Corte Criminale col ricorso nella Corte di Cassazione da' condannati Fedele de Cardona, Ferdinando Barletta, Napoli 1817, p. 1.

La Tribuna illustrata

: Anno LX - N. 18

Roma, 27 aprile-4 maggio 1952

Lire 30



In un accesso di pazzia, l'uomo, sbucato da un cespuglio laterale, si avventava, con un coltello in pugno, contro il gruppo di bambine che le suore conducevano a passeggio, presso Castrovillari (Cosenza), riuscendo a ferire al viso due delle piccole. Una delle suore, suor Scolastica, cercava di difenderle lanciandosi, con eroica abnegazione, contro l'energumeno ma questo, brandita una scure che teneva appesa alla cintola, le vibrava numerosi colpi alla testa ferendola mortalmente.

(Disegno di VITTORIO PISANI)

Pierina Visentin Suor Scolastica

HA OFFERTO LA TESTA alla scure di un pazzo

Per disarmare un pazzo, che aveva aggredito i bambini dell'asilo a lei affidati, una suora di Morano Calabro è stata ferita al capo da otto colpi di scure.

Con questo titolo e sottotitolo venne pubblicata sul *Tempo Illustrato* la notizia di quanto successe a Morano il 17 aprile 1952.

Cosenza, maggio
Morano Calabro, un paese di seimila abitanti a ottantadue chilometri da Cosenza, tutti sapevano che Orlando Di Leone era pazzo. Ma non se ne davano pensiero. Era un pazzo tranquillo. Evaso dal manicomio nel 1943, era ritornato al paese e aveva ripreso il suo antico mestiere di ciabattino, senza dare fastidio a nessuno e senza che nessuno desse fastidio a lui. La sua stranezza consisteva tutta nelle lunghe passeggiate solitarie che faceva per le vie del paese senza pronunziare una parola e senza scambiare un cenno di saluto con anima viva.

I bimbi dell'asilo di Morano erano usciti per una breve passeggiata. Accompagnava i piccoli Suor Scolastica, la suora addetta all'asilo. Nella zona erbosa tra il convento dei Cappuccini e il Camposanto la suora aveva dato ai bambini il permesso di rompere le righe e di mettersi a giocare in libertà. Lei stessa si era seduta sopra una pietra, sorvegliandoli da lontano. Orlando Di Leone passò di là, vide i bambini e si fermò. Poi si mise a sedere anche lui sul ciglio della strada e ne chiamò uno vicino. Il piccolo Carluccio Grazioso di sei anni andò senza sospetto. Conosceva Orlando per averlo visto infinite volte, aveva sentito parlare di lui in casa come del «matto», ma sapeva che era buono e inoffensivo. La possibilità di avvicinarsi lo incuriosiva. E il Di Leone si strinse il piccolo tra le ginocchia e incominciò ad accarezzarlo. La suora vide il gesto del pazzo, ma non se ne preoccupò: anche lei sapeva che si trattava di un individuo innocuo; la preoccupavano di più i giochi degli altri bambini. Improvvisamente il paz-

zo staccò dalla cintura un trincetto, afferrò il piccolo per i capelli, gli rovesciò la testa, e con la punta del trincetto gli incise due segni sotto gli occhi. Intanto cantava ad altissima voce. Il bambino si svincolò urlando, ma prima che gli altri avessero potuto rendersi conto di quello che stava succedendo, Orlando aveva afferrato una bambina: Pinuccia Cozza, di poco più di tre anni, e aveva ripetuto su di lei la stessa cruenta operazione.

Mentre i bambini fuggivano atterriti dalle grida dei compagni e dal sangue che colava sui loro visi, la suora, senza pensare alla sproporzione delle forze, mosse coraggiosamente verso il pazzo, decisa ad affrontarlo e a disarmarlo. Orlando Di Leone la aspettò senza scomporsi. Soltanto lasciò cadere il trincetto e raccolse da terra una piccola scure dal manico corto, che aveva portato con sé, come se andasse a far legna nel bosco.

E quando Suor Scolastica gli fu vicina, con il braccio alzato per afferrargli il polso, le lasciò andare un fendente sul capo. Poi infierì senza risparmio sulla donna tramortita. Sulla testa della religiosa, quando la medicarono, furono riscontrate otto profonde ferite da corpo contundente. La gente del paese, uomini e donne, accorse in massa alle prime confuse notizie portate dai bambini. Sul prato giaceva l'intrepida suora, immersa in una pozza di sangue, ma del pazzo ridiventato improvvisamente furioso non vi



A sinistra.

Orlando Di Leone, il pazzo colto da improvviso furore che aggredì i bimbi e Suor Scolastica.

A destra.

Pinuccia Cozza, la bimba che il pazzo aggredì dopo aver ferito il piccolo Grazioso.



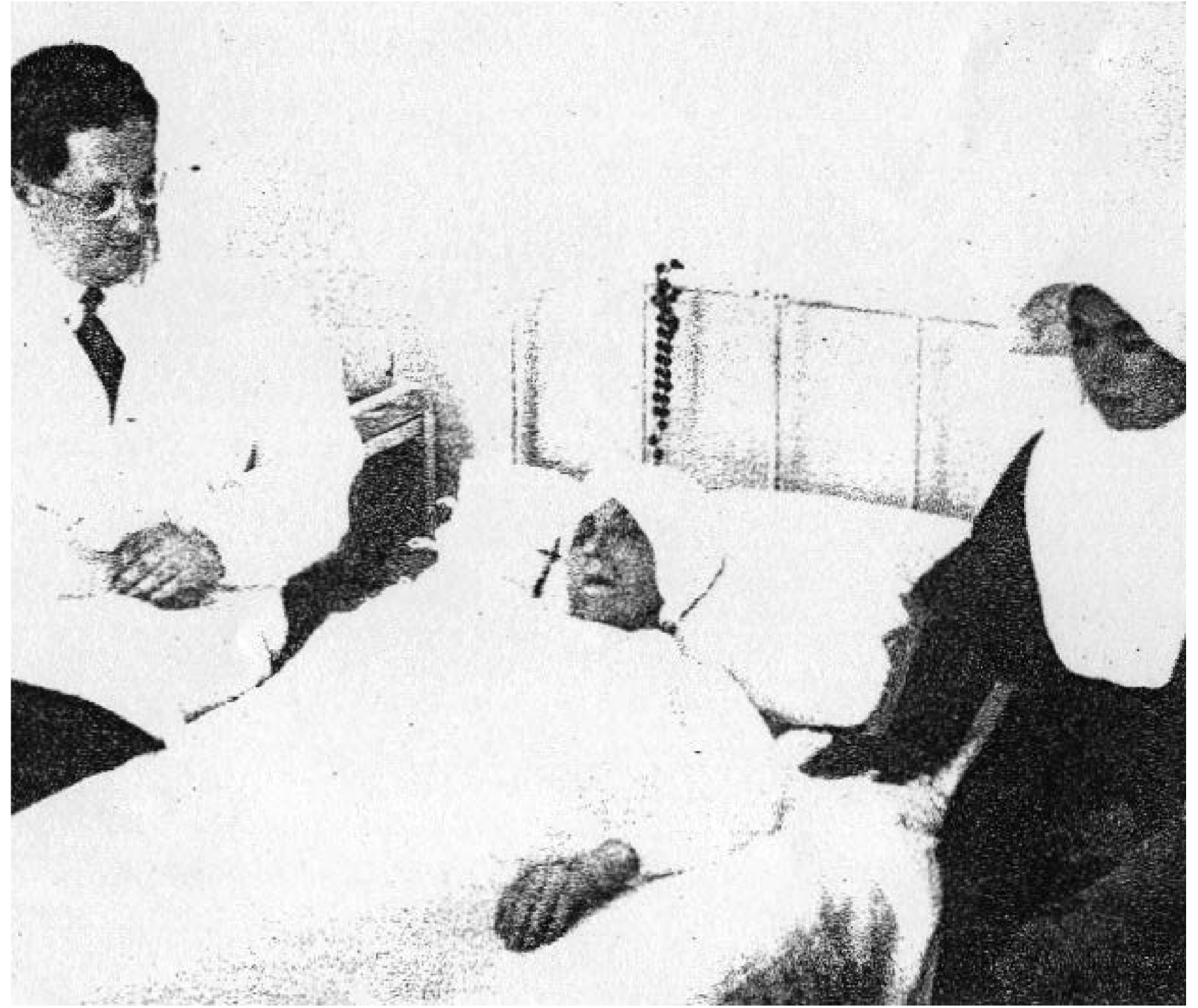


Sopra.

Suor Scolastica, che vediamo qui nella fotografia con i famigliari, è nata a Cavarzere nel 1907. Il suo nome è, al secolo, Pierina Visentin. Appartiene alle Suore del Buon Consiglio.

A fianco.

Sei giorni dopo il suo gesto ardimentoso, la suora è stata fotografata all'Ospedale di Castrovillari. La assistono il primario dottor A. Roseti e la Madre Superiora del suo convento. Pare ormai che la si possa considerare fuori pericolo.



era più nessuna traccia. Le ferite dei bambini fortunatamente erano di lieve entità, e il medico del paese le giudicò guaribili in pochi giorni. Molto più grave naturalmente era Suor Scolastica: quando la caricarono sopra un'auto per trasportarla all'ospedale di Castrovillari aveva perduto gran quantità di sangue ed era quasi senza polso. Le fu praticata una trasfusione e le furono estratti dalla materia cerebrale alcuni grossi frammenti ossei. Calati con mano fermissima, i colpi di scure si erano abbattuti quasi tutti nel medesimo punto.

Orlando Di Leone intanto era sparito. I carabinieri di Morano e quelli di Castrovillari coadiuvati da quasi tutti gli uomini validi del paese, si sono messi alla sua ricerca, battendo la zona in ogni direzione e specialmente verso i boschi che coprono i fianchi delle montagne, ma senza risultato. Tanto da far nascere il sospetto che lo sciagurato

abbia finito per rivolgere la propria violenza verso di sé e si sia tolta la vita gettandosi in qualche burrone. All'ospedale di Castrovillari, Suor Scolastica lotta tra la vita e la morte. Dopo un primo miglioramento, seguito alla trasfusione del sangue, vi è stata una ricaduta, seguita da un ulteriore miglioramento. Ma infine la suora ha ripreso conoscenza. La assistono, oltre al primario dell'Ospedale, la Madre Superiora di Morano e la Superiora dell'Istituto di Castrovillari. E al suo capezzale non manca mai almeno una tra le madri dei bambini che le erano affidati. I medici non disperano che Suor Scolastica si possa salvare, ma è quasi certo, per le lesioni provocate al cervello dai frammenti ossei, che la coraggiosa donna rimarrà paralizzata. E intanto, pur avendo ripreso conoscenza, non è ancora in condizioni di pronunciare parola.

GIUSEPPE PATERNOSTRO



Suor Scolastica, al secolo Pierina Visentin, sopravvisse ai colpi inferti da Orlando. Morì nel 1977, all'età di 70 anni. Per il suo sacrificio le fu conferito, nel 1952, il "Premio della Notte di Natale", creato nel 1934 da Angelo Motta e assegnato a persone che si sono distinte per gesti di solidarietà, di abnegazione, di altruismo.

Il cadavere di Orlando fu ritrovato alla fine di agosto 1952 in un casolare della contrada San Giacomo, a poche centinaia di metri dal luogo dove avvenne il ferimento di Suor Scolastica.

Suicidio? Omicidio? Non si seppe mai la verità.

Per la popolazione moranese l'importante era saperlo ormai inoffensivo.

La sua tomba, riconoscibile una volta da una semplice croce infissa in un campo del vecchio cimitero di Morano, da alcuni anni sembra svanita.

Dopo il ritrovamento del cadavere di Orlando, si ricominciò a frequentare di nuovo, anche di sera, la strada Cappuccini fino al Cimitero.

A fianco: Nella seconda metà degli anni Cinquanta, le bambine dell'Asilo Infantile "LA VITTORIA", accompagnate da due suore, ritornarono a fare le loro passeggiate lungo la strada che porta ai Cappuccini (foto di Giuseppe Vitola).

Pierina Visentin (nella foto, a destra) nacque a Cavarzere il 29 agosto 1907 da Giovanni Visentin e Antonia Callegari, genitori profondamente cristiani che le trasmisero la ricchezza della fede.

Pierina sentì fin da piccola il richiamo del Signore e a vent'anni lasciò la famiglia, la casa e il paese a Lei tanto caro per entrare nella Congregazione delle Suore di Carità di Santa Maria di Torino. Il 12 settembre del 1930 si consacrò a Dio con i voti annuali di obbedienza, castità e povertà. Sei anni dopo, il 12 settembre del 1936 Pierina, assumendo il nome di Suor Scolastica, professò i voti perpetui alla vita consacrata. Gli anni passano e Suor Scolastica, animata da profonda fede, accettò di portare la propria missione prima all'Ospedale di Carmagnola, dedicandosi alla cura e conforto degli ammalati, successivamente a Cagliari nell'apostolato ai giovani studenti.

Dopo essersi fermata diversi anni nella comunità di Grottamare Marche, impegnandosi nella scuola materna e nelle attività parrocchiali, venne trasferita, nel settembre del 1950, a Morano Calabro per occuparsi dei bambini della scuola materna. Lì vi rimarrà fino al giorno in cui fu testimone e vittima di un grave atto di sangue.

Così narrano le cronache del Comune di Morano Calabro: *Il 17 aprile 1952, in una tiepida giornata primaverile, nei pressi del convento dei frati cappuccini, poco lontano dal centro abitato, l'ira funesta di un folle si abbatté improvvisamente sui bimbi dell'asilo infantile (denominato allora "La Vittoria") e sulla loro educatrice. L'insano gesto venne sventato dal sacrificio spontaneo e generosissimo di Suor Pierina, la quale, offrendo il suo corpo come scudo, si frappose fra la furia omicida del demente e due bambini, risparmiando questi da morte sicura, ma ricevendone in cambio diversi colpi d'ascia che le fracassarono il cranio, lasciandola sanguinante e in fin di vita sull'erba. Venne trasportata all'ospedale di Castrovillari morente (le venne dato un'ora o al massimo due di vita). Non v'è dubbio che ebbe salva la vita, pur tra indicibili sofferenze e irrimediabili menomazioni grazie all'intervento del Divino, con l'intercessione della Fondatrice, madre Clarac.*

Suor Pierina, superato il periodo della convalescenza, tornava tra i suoi bambini, ma ormai aveva il passo lento ed insicuro, segnata nel corpo a causa dei colpi d'ascia ricevuti, ma con lo spirito che rimaneva sempre forte e colmo d'amore per gli altri. Dalle *Cronache dell'Istituto* –



Congregazione delle Suore di carità di S. Maria di Torino si ha notizia che nel Natale del 1952 le venne conferito il *1° premio della Bontà* (Notte di Natale) tramite il Card. Schuster di Milano che consisteva in una *Stella al merito* e duecentomila lire che vennero consegnati alla Casa Madre. Inoltre, il 17 aprile del 1954, il Consiglio Comunale di Morano Calabro, in segno di riconoscenza per l'atto eroico, le attribuì la medaglia d'oro al valor civile.

Nel maggio del 1973 Suor Pierina si ritirava presso la Casa di Riposo della Congregazione *Villa Santa Maria* a Torino.

All'alba del 9 agosto del 1977 Suor Scolastica Pierina Visentin, spirava e veniva accolta dal quel Divino al quale Lei aveva dedicato la sua vita. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Cavarzere, accanto a quelle dei genitori.

Carlo Grazioso e Pinuccia Cozza, che Lei salvò da morte sicura, risiedono a Morano Calabro.

Nel 1982 il Comune di Morano le dedicò una strada: *Via Suor Scolastica Pierina Visentin* e nei primi anni novanta, sempre a Morano Calabro, Le venne intitolato il nuovo asilo infantile, ora scuola dell'infanzia.

Suor Pierina, già da alcuni anni nel mese di agosto, viene ricordata a Cavarzere sia dalle autorità religiose che da quelle civili con una solenne cerimonia religiosa.

Documenti

RICORDO DELL'ASILO INFANTILE



RICORDO DELL'ASILO INFANTILE



1958-59





*Tutti i bimbi dell'Asilo
offrono all'amato Presidente*

